

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO X N.10

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

OTTOBRE 2018

Distribuzione Gratuita

GLI STUDENTI DEL LICEO FANNO CHIAREZZA!

Trebisacce, 29/10/2018

Gentile dott. Lofrano,

noi alunni del Liceo "G. Galilei" di Trebisacce abbiamo deciso di scrivere questa lettera, con la speranza che venga pubblicata integralmente sul suo sito, in risposta a un articolo pubblicato sul suo blog in data 27/10/2018 intitolato: "Riprendono serenamente e con profitto le attività dei Licei di Trebisacce". Non avendo compreso chi sia l'autore dell'articolo, poiché non è stato firmato, le indirizziamo il nostro punto di vista circa alcuni punti di quanto espresso nell'articolo, che riteniamo a dir poco opinabili.



Il titolo stesso riporta: "Riprendono serenamente e con profitto le attività dei Licei". Ci risulta difficile considerare serene e proficue le attività svolte in una scuola in cui, su circa 600 studenti, solo una trentina sono presenti. Si vuole forse far credere che tutto sia tornato alla normalità? Purtroppo non è così.

Continuando a leggere, l'autore parla di "pericolosi taufferugli" riferendosi alle manifestazioni dei giorni scorsi. Stando al vocabolario della Treccani, taufferuglio significa "confusione, scompiglio vivace e rumoroso, di gente che rissa". Non ci risulta che ci siano stati scontri tra i manifestanti, pertanto parlare di risse e "responsabilità a carico di ignoti studenti" sembra ai nostri occhi privo di senso. L'altro significato, arcaico e ormai in disuso, è "baldoria", ovvero "riunione festosa e rumorosa"; anche questo ci sembra improbabile.

Pare inoltre che "nessuno abbia saputo spiegare le ragioni della protesta al Comandante dei Carabinieri". Se questo aspetto non è stato già chiarito abbastanza, lo ribadiamo oggi: abbiamo voluto dare un segnale forte circa la nostra volontà di avere risposte in tempi brevi, perché la situazione è ormai esplosa e non possiamo accettare che, in attesa di una decisione definitiva, la docente di cui tanto si è parlato in questo mese e la dirigente tornino ad avere

rapporti lavorativi con gli studenti come se nulla fosse successo. La nostra dirigente, come pubblicato in un articolo sul suo blog del 14/10/2018 intitolato: "Caso Liceo. Il preside D'Alfonso sollecita l'urgentissimo intervento del prefetto", ha dichiarato di aver firmato la sospensione della docente solo perché "pressata" dal sindaco (e, ci permettiamo di aggiungere, da una delegazione di studenti che aveva ricevuto poche ore prima) e di averla stracciata la sera stessa, relegandola a un "monstrum giuridico". Al di là della possibilità di stracciare un documento regolarmente protocollato (a differenza di quanto scritto nel già citato articolo), sulla quale non siamo in grado di esprimerci, consideriamo il comportamento della dirigente una presa in giro nei nostri confronti, e la sospensione della docente da parte sua un contentino provvisorio che aveva intenzione di stracciare una volta sciolta la manifestazione. Anche per questo sabato siamo tornati davanti al cancello.

Sembra che ci sia stato il "tentativo di impedire l'ingresso agli altri alunni". Come si spiega, allora, il fatto che una trentina di persone fossero presenti? Ciascuno è stato libero di comportarsi secondo coscienza; se la stragrande maggioranza degli studenti ha preferito restare a casa o nel cortile della scuola non è certo perché qualcuno gli abbia impedito di entrare, ma perché tutti sentono il peso di questa situazione.

Secondo l'autore dell'articolo la preside starebbe "subendo" questa "vicenda del tutto kafkiana" a causa della sua "ostinazione nel difendere talune sue allieve vittime di inqualificabili gesti di bullismo e di razzismo". Credo che qualunque soggetto ben informato sappia bene che non è certo la difesa di alcune ragazze insultate in un gruppo privato di un noto social il motivo per cui noi studenti stiamo protestando. Al contrario, esprimiamo solidarietà nei confronti



delle ragazze citate nell'articolo, in nome del principio – in cui crediamo fortemente, al di là di qualche mosca bianca e contrariamente a quanto spesso si vuole far credere – secondo cui ciascuno è libero, nei limiti della legge, di decidere autonomamente di se stesso e delle proprie azioni; ripudiamo, pertanto, le frasi discriminatorie



rie emerse dagli atti pubblicati sul suo blog, ma ribadiamo che non è questo il motivo della contestazione. Affermare il contrario – come è stato inequivocabilmente fatto tramite la frase sopracitata – ci sembra un tentativo di strumentalizzare una vicenda legata solo marginalmente alla ostentazione per far apparire la protesta ai meno informati come uno scontro tra una dirigente paladina dei deboli e degli oppressi e un corpo studentesco costituito da “un manipolo di bulli e liquame”, quando in realtà non è così.

Stando alle parole dell'articolo, la vicenda non sarebbe altro che una ferita per l'istituto, provocata da “interessi ed agguati di dozzina cui forse è stata tributata fin troppa considerazione”. Anche secondo noi sarebbe stato meglio se la vicenda non avesse ottenuto tutto questo clamore mediatico, che di certo non giova al buon nome del nostro istituto. Di certo non è solo ed esclusivamente agli articoli pubblicati circa l'argomento sul suo blog che si può attribuire questo massiccio interessamento dei media, e sicuramente quest'ultimo articolo è stato solo la ciliegina sulla torta; ci sembra però un dato di fatto che gli autori di articoli come quello a cui stiamo rispondendo abbiano contribuito ad accrescere la tensione tra le parti tramite l'uso di parole forti e a nostro parere non sempre giustificabili. I giornali hanno fatto altrettanto, usando espressioni e narrando vicende non sempre suffragate da prove oggettive e incontrovertibili; ma le difese dei soggetti interessati, ospitate sul suo blog, nello smentire le accuse hanno usato lo stesso tono aggressivo e la stessa violenza verbale di cui loro stessi avevano accusato i media. Nulla possiamo legittimamente obiettare a questo, poiché ciascuno è libero di esprimersi come meglio crede (anche se ridurre la vicenda a un “piano ordito da un diabolico manipolo di bulli”, come scritto in un articolo pubblicato il 10/10/2018 e firmato dall'avvocato Giovanni Brandi Cordasco Salmena, ci sembra offensivo, oltre che quanto meno opinabile); ci sentiamo, però, in dovere di criticare questa condotta polemica che ha inasprito gli animi di noi studenti, stanchi dell'enfasi retorica e del gioco al massacro che caratterizzano i discorsi degli accusati almeno quanto quelli degli accusatori, se non di più.

Ci teniamo, infine, a precisare che questa lettera aperta non è stata scritta dalle “superate cariatidi” alle quali è stato fatto riferimento nell'articolo in oggetto, ma da noi studenti, desiderosi di ristabilire, per quanto possibile in questo mondo, la realtà dei fatti. Non pretendiamo che l'autore ci dia ragione, perché ciascuno è libero di esprimere le proprie opinioni, e se questi crede che il caos in cui imperversa il Liceo sia solo il frutto di “qualche residuale iniziativa di pochi studenti strumentalizzati dagli interessi di troppi adulti” e che sotto non vi sia alcun motivo concreto non possiamo che prendere atto del suo pensiero. Riteniamo però che sia doveroso, per chiun-

que voglia fare informazione, attenersi scrupolosamente ai fatti. Giusto schierarsi, ma stando attenti a non tradire i lettori modificando inconsapevolmente – o, peggio ancora, manipolando consapevolmente – la realtà.

Il Corpo studentesco

UN NUOVO PULLMINO ATTREZZATO PER IL TRASPORTO DEI DIVERSAMENTE ABILI



Campanella G.

Trebisacce, 10/10/2018 — Il parco macchine del Comune di Trebisacce cresce di un'importante unità. Grazie ad una Convenzione promossa dall'Assessore alla Sanità Giuseppe Campanella e sottoscritta tra il Comune di Trebisacce e l'ASP di Cosenza, la città di Trebisacce ha ora all'interno del proprio parco macchine un mezzo idoneo al trasporto dei diversamente abili. La Convenzione sotto-

scritta prevede a carico del Comune di Trebisacce solo le spese per il rifornimento del mezzo, mentre la manutenzione resta a carico dell'ASP di Cosenza. Il mezzo era da tempo inutilizzato dall'Ente Provinciale, il quale ha deciso di concederlo in comodato d'uso gratuito al Comune di Trebisacce. «Non posso che ringraziare – ha dichiarato l'Assessore Campanella – il Direttore Generale Mauro e il responsabile del Parco Macchine dell'ASP di Cosenza Mauceri per l'attenzione e la disponibilità avute nei confronti del comune di Trebisacce. Come sa bene chi vive le difficoltà legate alla sanità nel nostro territorio, spesso è necessario muoversi tra i vari ospedali dislocati sul territorio e farlo comporta problematiche che si acuiscono nel momento in cui si è portatori di una disabilità, o magari anziani impossibilitati ad usare mezzi di trasporto. Ora, attraverso un coordinamento comunale, sarà possibile sopperire a queste problematiche. E' un piccolo passo che però ci permette di proseguire sul nostro percorso di normalizzazione della questione sanitaria del nostro territorio, ben consci che la strada da percorrere è ancora lunga, ma ciò non ci scoraggerà». Il sindaco di Trebisacce Franco Mundo, da parte sua, ha evidenziato che «Stiamo lavorando senza sosta, stimolando i vertici della sanità calabrese, cercando soluzioni, proponendo idee e progetti al fine di contribuire al potenziamento dell'offerta sanitaria sul territorio. Il nostro fine ultimo, come è noto, è quello di cercare di riattivare il maggior numero possibile delle funzionalità dell'Ospedale Chidichimo di Trebisacce, ma mentre lavoriamo a ciò, non dimentichiamo tutte le altre emergenze che il territorio vive, come quello legato al trasporto di chi vive una disabilità, direttamente o indirettamente, contesto che, almeno relativamente al trasporto, con questo nuovo mezzo riusciremo ad affrontare in maniera ancora più incisiva».

Giuseppe Campanella, Assessore alla Sanità

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano.

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Salvatore La Moggie, Giuseppe Iannarelli, Pino Larocca, Antonia S.M. Roseti, Pietro Corrado, Mario Vuodi, Jennifer Iacovino

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO

un romanzo di Salvatore La Moglie

Qui di seguito pubblichiamo il settimo capitolo del romanzo

di Salvatore La Moglie. Buona lettura.

VII

«La lettura costeggia tutto il percorso della mia vita e mi è di conforto dovunque. Mi consola nella vecchiaia e nella solitudine. Rende più leggero il peso di un ozio noioso e mi libera in qualunque momento delle compagnie fastidiose. Se il dolore non è eccessivo o troppo acuto lo attenua. Spesso per distogliermi da un pensiero sgradevole ricorro ai libri: finiscono facilmente per assorbire tutta la mia attenzione e mi sottraggono ad esso».

Montaigne

«Venuta la sera... entro nel mio scrittoio... entro nelle antiche corti degli antichi uomini... et non sento per 4 hore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte, tucto mi trasferisco in loro».

Machiavelli

«Da tempi immemorabili il problema precipuo dell'uomo è stato il bisogno di spiritualizzare l'esistenza umana, di elevarla su uno speciale piano d'immortalità, al di sopra dei cicli della vita e della morte che caratterizzano tutti gli altri organismi viventi».

E. Becker

«Papà, che cos'è per te la letteratura?». Eravamo seduti nella stanza-libro. Mi guardò fissamente. Quindi incominciò a parlare. «La letteratura, come tutta l'arte, è la confessione che la vita non basta. Così la definisce un grande di questo secolo: Fernando Pessoa». «Il poeta è un fingitore che finge così completamente che arriva a fingere che è dolore il dolore che davvero sente...».

«Sì, Sandro, il grande Pessoa, l'inquietante Pessoa...», ribatté e subito continuò:

«È vero, l'arte spesso è frutto della nostra insoddisfazione esistenziale, della nostra insoddisfazione esistenziale, della nostra infelicità e la vita può bastare solo alle bestie... Se non sbaglio, è stato Beppe Fenoglio a dire che la felicità non fa romanzo, mentre Sartre ritiene che la letteratura nasca dal risentimento. E basterebbe pensare a Dante e alla 'Divina Commedia'... Tutto questo è vero: la felicità, di solito, non porta sulla via dell'arte, e su questa difficile via sono portati piuttosto gli animi infelici, non tutti gli insoddisfatti scrivono o dipingono o scolpiscono... Non tutti sono Dante, Petrarca, Leopardi...».

«È vero», dissi.

«Sì, è così. E allora vuol dire che per la letteratura, per l'arte di nasce e ne nasce solo un certo numero. E per questi esse sono come una seconda natura».

«Ora ritorniamo alla domanda iniziale...».

«Che cos'è per me la letteratura...», disse e, dopo una breve pausa riprese: «La letteratura per me è tante cose. È innanzitutto una poetica, cioè una visione globale del mondo. La vita è concepita come letteratura e così

finisce per diventare la vita stessa. In questo momento mi viene in mente una frase di Gesualdo Bufalino: «Se non esistesse la letteratura, morirei»... La letteratura è, dunque, una particolare forma di vita e fare letteratura costituisce un particolare forma di conoscenza. Giudico la creazione letteraria tra le più affascinanti avventure che a un uomo siano date di vivere. Una delle avventure più piacevoli e più straordinarie della nostra mente... Un viaggio meraviglioso in cui realtà e fantasia si confondono e in cui, anzi, tutto viene ricreato, reinventato. Una volta il poeta, colui che aveva ricevuto il dono di scrivere era assimilato alla divinità: il poeta creare come un dio. E, in verità, lo scrittore crea realtà, uomini e situazioni rendendoli verosimili. Al lettore sembrerà di vederle sotto gli occhi, di toccarle con mano le cose che legge. Potere della parola (ti ricordi? Ne parliamo...), potere del pensiero. L'uomo, dice Pascal, non è che una debole canna ma una canna che pensa... Potere della fantasia. La fantasia governa il mondo, dice Napoleone. E potere della memoria. La memoria è il ricettacolo e l'astuccio della scienza, dice a sua volta Montagne...».

Si fermò. Dopo un po' disse: «Sandro, mi prenderesti un bicchiere d'acqua, per piacere?».

Mi alzai e andai in cucina. Riempii il bicchiere che piaceva a lui, quello con l'impugnatura. Quindi ritornai da lui.

«Che bel bicchierone!», esclamò. Quindi bevve lentamente fino a svuotarlo.

«Avevo la gola secca», disse.

Dopo una pausa ricominciò a parlare.

«La letteratura per me non rappresenta soltanto un modo, una tecnica, uno strumento per analizzare e quindi conoscere la realtà, la società e gli uomini ma anche un efficace strumento di autoanalisi, un modo particolare di conoscere noi stessi, il nostro mondo interiore...».

«Da quando Svevo», lo interruppi, «ha scritto la 'Coscienza di Zeno' siamo più consapevoli di questo».

«Sì, Sandro, ma credo che la letteratura sia sempre stata una maniera speciale di conoscere se stessi, di scavare nella propria personalità per scoprire e rivelare al fine di liberarci da certi pesi... La letteratura è terapeutica e liberatoria, un rimedio ai mali umani direbbe Menandro. Essa ci alleggerisce la vita e ci rende meno penoso il male di vivere... e anche quello di morire... La letteratura», continuò, «ci consente di fuggire, di viaggiare al di là delle colonne d'Ercole... Essa ci consente di vivere su di un piano più alto, ci consente una superiore visione delle cose. Siamo nel mondo, eppure



essa ci consente di fuggire dal mondo... La letteratura ci offre un'alternativa di vita; ci fa viaggiare lontano oltre i confini dell'universo. La letteratura è vita e sogno, impegno ed evasione, realtà e utopia. La letteratura può essere reazionaria e rivoluzionaria, può essere conservatrice e può cambiare il mondo».

«Pensa: il mondo cambiato dalla letteratura: come sarebbe bello!», esclamai. Dentro di me vi era una gioia che non saprei descrivere.

«Sì, sarebbe molto bello. Ma questa è solo un'utopia...».

«Sì, una bella utopia».

Ci fu una breve pausa. Poi mio padre riprese la parola.

«La letteratura... la lettura, lo scrivere... ci consentono di uscire dalla banalità quotidiana, dalla prosa bassa e mediocre della vita di ogni giorno e ci fanno vivere in una dimensione poetica in un mondo orribilmente impoetico. Ci consentono quella che io chiamo la 'quinta dimensione'...».

«La quinta dimensione...», ripetei e aggiunsi «Mi piace questa definizione. Mi piace molto...». Quindi proseguì: «Attraverso la letteratura noi possiamo dunque allontanarci dal giorno che passa e possiamo salire sulla 'navicella del nostro ingegno', dove alzeremo le vele 'per correre migliore acque'?».

«Bravo, Sandro, proprio così!», disse con volto sorridente, contento della mia conclusione. Subito aggiunse: «Vedo che Dante sta entrando pure nel tuo cuore».

«Sì, sta entrando nel mio cuore, anzi è già entrato... E pensare che alle scuole superiori l'odiavo tanto...».

«Non era colpa tua. La maggior parte degli insegnanti ha sempre fatto odiare Dante. E Dante, come disse una volta per radio Mario Tobino, è buono come il porco».

«Buono come il porco...».

«Sì, perché del porco non si butta niente, è tutto buono. E così è per Dante».

«Dante resta un poeta ancora insuperato, non è così?».

«Sì Sandro. Dante è il più grande di tutti. Di tutti! E non morirà mai».

«Tu me lo citi sempre, ricordi ancora interi passi in modo perfetto...».

«Sì ancora li ricordo bene».

«Peccato che non tutti conoscano Dante, un uomo così grande...».

«Una personalità oserei dire unica sia come poeta che come uomo».

«Un uomo», ribattei, «che soffrì tanto per colpa della malvagità e della stupidità dei suoi simili...».

«Simili solo fisicamente...».

«Certo, solo fisicamente».

Ci fu una breve pausa. A rompere il silenzio fu mio padre.

«Leggendo 'lo sacro poema a cui pose mano e cielo e terra' ti puoi

accorgere di che pasta siano fatti gli uomini e come, sostanzialmente, quelli di oggi siano come quelli di prima, se non peggiori... Ci sono tutti i tipi umani, tutti i vizi e tutte le virtù. Basterebbe leggere solo questa grande commedia umana per farsi un'idea esauriente di quell'essere chiamato uomo».

«Dovrò leggere più completamente e più approfonditamente questo libro».

«Un libro, Sandro, con il quale Dante ha compiuto un viaggio oltre le colonne d'Ercole, oltre i limiti consentiti alla mente umana. Un libro che è sì potuto nascere dal risentimento e dalla sofferenza ma che si presenta subito, sin dalle prime pagine, come il libro che vuole salvare il mondo e gli uomini che lo abitano. Un libro-visione, un libro-profezia, un libro-sogno, un libro-utopia...».

«Quello di cui si parlava prima... Il mondo salvato dalla letteratura...».

«Sì, Sandro, l'utopia...», disse e subito continuò: «Su Dante è meglio smettere perché non si finirebbe mai. Piuttosto, leggilo tutto e poi se ne riparla».

Ci fu una lunga pausa durante la quale ciascuno meditava sulle cose dette. Io soprattutto.

Mi assunsi il compito di rompere il silenzio.

«Papà, te la posso dire una cosa?».

«Certo, ragazzo mio. Tutto quello che vuoi».

«Sai, a volte mi sembra che tu abbia un cuore da bambino. Sei così puro, così innocente e sensibile...».

«I poeti sono tutti 'bambini'», rispose con un mezzo sorriso sulle labbra. Quindi aggiunse: «E non bisogna vergognarsi di essere un 'bambino', in un mondo così stupidamente 'adulto'. Avere un cuore da bambino non è una vergogna. È un onore. E sai chi l'ha detto questo?».

«Non saprei...».

«Ernest Hemingway. Un uomo così apparentemente forte, virile, vincente, 'adatto'...».

«Bisogna essere fanciulli, dunque».

«Avere un cuore da fanciullo ci aiuta a sognare, a superare la realtà. Avere la mente da adulto ci aiuta a stare coi piedi per terra e ad affrontare meglio la realtà. L'uomo», continuò, «deve essere capace di sintesi: deve saper essere un misto di cuore e di mente se vuole vivere la vita nel mondo migliore possibile. La mente deve saper frenare il cuore quando va frenato, e il cuore deve saper frenare la mente, impedendole di essere ottusa e sciocca».

«Beato chi trova un equilibrio tra impulso e ragione!...».

«Bravo, vedo che Shakespeare ti piace...».

«Moltissimo».

«Vedi, Sandro», disse dopo una brevissima pausa, «uno dei problemi di fondo nella nostra esistenza è la ricerca di un equilibrio stabile tra i vari sentimenti e le varie spinte, le varie molle che sono dentro

il nostro animo. Tutto sta nel trovare il baricentro...».

«Il baricentro?...».

«Sì, Sandro. Il punto centrale dell'equilibrio. Se si riesce a trovare quello», concluse, «si riesce a trovare ciò che dovrebbe praticamente coincidere con la saggezza che, nella vita pratica, dovrebbe consistere in un misto di acceleratore e di freno: due pedali tenuti a bada contemporaneamente».

«Sì eviterebbero parecchie cantonate, non è così?».

«Sì, Sandro».

«Ma quando per esempio si ama», obiettai, «come si fa a far funzionare questo meccanismo solo apparentemente semplice ma nella pratica così complicato? Come si fa a perdere e a mantenere simultaneamente il controllo di sé?».

«In amore è difficile, lo so... più che in ogni altra cosa... E mettere il piede sul pedale del freno perché noi abbiamo dei dubbi o perché tra noi e la persona che amiamo interferiscono i pregiudizi sociali o i nostri familiari, ecco che allora l'amore diventa difficile, si trasforma in una grande sofferenza. Io ne so qualcosa...», concluse con tono malinconico, guardando nel vuoto.

Lo guardai fissamente. Anche lui mi guardò. Capì che volevo sapere qualcosa della sua vita schiva e riservata fino alla segretezza.

«L'amore è sofferenza, ragazzo mio, e anche quando cerchi di usare quel meccanismo non puoi fare a meno di soffrire. Cuore e mente, sentimento e ragione lottano tra di loro. Questo accade in generale; nella fase dell'innamoramento soprattutto. E si verifica in modo ancora più lacerante quando la storia d'amore che stai vivendo è una storia bella per te ma non per chi ti circonda o per l'ambiente in cui vivi. L'amore è fatto di spasmi e di piccole sofferenze già quando si vive una storia 'normale', figuriamoci quando se ne vive una ritenuta (dagli altri e dalle convenzioni sociali) 'impossibile'... Allora è davvero la morte, perché nessuno ti capisce fuorché il tuo povero cuore, e ti senti solo con te stesso. Ed è così», concluse, «che l'amore finisce sempre per essere un po' amaro... Io, quando conobbi tua madre, avevo ben venti anni più di lei... Poteva essere quasi mia figlia, capisci?».

«Sì», risposi brevemente. Subito riprese la parola.

«Era stata una delle mie alunne e finì che ci innamorammo: lei dell'uomo maturo, di bell'aspetto e forse anche intelligente...; io della ragazza bella, occhi azzurri e capelli neri, ma anche sveglia e con tanta voglia di imparare. Alla fine degli studi, prendemmo a frequentarci. In classe era stata una vera sofferenza, un tormento quasi quotidiano. Ma anche fuori non fu di meno... Fuori c'era la gente e c'erano le leggi e i pregiudizi sociali. E i pregiudizi sono duri a morire: crollano le piramidi, ma i pregiudizi restano...».

«Aveste vita molto difficile...».

«Sì, Sandro. La gente e anche i miei parenti non riuscivano a perdonare l'amore tra un quarantenne e una ventenne. Noi ci amavamo moltissimo e spesso ci incontravamo di nascosto per sfuggire chi non riusciva a capirci. Anche tua zia, i primi tempi, non riusciva a

capire, poi, però, cambiò atteggiamento e cercò di favorire quell'amore disperato... Intanto gli anni passavano inesorabilmente e nel giro di poco tempo i tuoi nonni morirono. Restammo soli e la zia, anch'essa poi con la sua pena d'amore chiusa nel suo cuore...».

«Sì, lo so...».

«Lo sai?...».

«Sì, me ne ha parlato».

«Lei, come me, è stata sempre gelosa della sua vita privata. Se ti ha raccontata la sua storia è perché ti vuole molto bene. La zia», concluse con gli occhi lucidi, «ti vuole bene come un figlio. Per lei sei suo figlio...».

Ero commosso. Come avrei potuto non esserlo?

Cercai di sciogliere il nodo alla gola e brevemente domandai:

«E poi?».

«E poi finì sull'altare... Dopo quasi dieci anni di sofferenza... Ma la vita mi stava riservando il peggio...».

Aveva gli occhi pieni di lacrime. Tirò dalla tasca un fazzoletto di carta e le asciugò.

«Scusami, Sandro, per questo momento di debolezza...», disse con voce fioca.

«Papà, ma cosa dici? Sei grande, sei forte!...», dissi alzandomi dalla poltrona. Lo abbracciai. Avevo un nodo alla gola. Poi lo sciolsi dicendo:

«Non ti cambierei con nessun altro padre al mondo. Questo lo devi sapere».

Dopo un po' ci riaccomodammo sulle nostre poltrone. Fu lui a prendere la parola.

«La vita non è stata molto generosa con me... Ho evitato la Seconda Guerra Mondiale ma non ho potuto evitare di sapere che il mio amato fratello (lo zio Sandro) vi aveva lasciato la sua giovane vita... Poi fu la volta di un altro caro fratello nei primi anni Cinquanta, e anche lui piuttosto giovane. Poi i miei genitori a poca distanza di tempo e... e infine la donna che amavo... Non so ancora quando, ma so che adesso è il mio turno...».

«Papà», dissi con volto turbato, «di questo non devi neppure parlare. Non sei così vecchio e io... e io vorrei che tu da questa terra non te ne andassi mai...».

«Figlio mio, tu parli con il cuore. Parli da figlio che vuole bene... ma la morte prima o poi dovrà pur venire...».

«La morte... Che brutta parola!».

«La morte è una necessità, non è altro che una necessità. Si deve morire. pensa», aggiunse, «se tutti quelli che sono nati da che mondo è mondo non fossero morti... la terra sarebbe un formicaio, non ce la farebbe a contenere quelli di prima, quelli di adesso e quelli di dopo... Non ce la farebbe».

«E dunque bisogna morire...».

«Sì».

«Ma allora che senso ha avuto nascere, venire al mondo?».

«Forse nessun senso. Siamo noi che, una volta su questo mondo, dobbiamo dare un senso alla nostra vita se non vogliamo morire due volte...».

«La morte dev'essere qualcosa di terribile...», dissi col tono di chi prova ribrezzo.

«La morte», disse con la sua voce di vecchio saggio, «è il contrario della vita. Non appena nasciamo, sappiamo che moriremo e noi siamo gli unici animali ad avere questo privilegio... Una volta in vita, apprendiamo le nozioni di tempo, di nulla e di eternità e, legate a queste, anche quelle di passato, presente e futuro. Come pure quella di Storia la quale, vista in termini di morte, potrebbe essere definita come il più grande cimitero del mondo...».

Si fermò. Io riflettevo su quello che aveva detto finora. Poi riprese a parlare.

«Ma la morte, come tante altre cose di questo mondo, è relativa. C'è chi non vorrebbe morire mai e c'è chi desidera la morte fino a giungere al suicidio; c'è chi muore vecchissimo e chi giovanissimo; c'è chi vive ma è come se fosse morto e c'è chi dopo essere morto vive ancora per millenni... Vedi», continuò, «da un secolo a questa parte... sarebbe meglio dire mai come da un secolo a questa parte, tutti i valori e i concetti fondamentali della vita sembrano aver perso ogni assolutezza e tutto è diventato relativo. Terribilmente relativo... La verità, la libertà, la giustizia, l'amore, la fede... tutto è relativo. Dio stesso non è un Dio assoluto ma da secoli ormai è un Dio relativo. C'è il Dio dei cattolici e c'è il Dio dei musulmani, come c'è quello dei protestanti e via dicendo. Anche credere è diventato difficile in mezzo a tanto relativismo. Persino la conoscenza è relativa: non conosciamo che una minima parte, anche di noi stessi. Tutto è relativo e soggettivo, anche la bellezza e la bruttezza. Così come la vita e la morte. Ciascuno di noi ha la sua concezione della vita e della morte. Per me la vita può essere vissuta non vedendo all'orizzonte che un solitario e materialistico andare verso la morte e il nulla, mentre per un altro la morte può essere vissuta non vedendo all'orizzonte che il gioioso andare insieme a tanti altri verso una nuova vita, la vera vita, quella spirituale...».

«L'ateo e il credente...».

«Sì, il materialista e lo spiritualista. Le due grandi concezioni del mondo... Se si potessero conciliare», concluse, «forse riusciremmo a vivere in modo più armonico, almeno con noi stessi...».

Mentre parlava teneva in mano una penna che, ogni tanto, agitava.

«Ma chi è che vive, diciamo così, meglio: il materialista o lo spiritualista?».

«Indubbiamente, per chi crede in un dio la vita, con tutte le sue storture, è accettata e vissuta con la rassegnazione di chi crede, appunto, che un dio buono e misericordioso ha già stabilito il suo imperscrutabile piano per lui come per tutta l'umanità. Anche le cose più crudeli che possano capitargli sono interpretate alla luce di questa visione provvidenzialistica. Pensa», concluse, «ai 'Promessi

Sposi' e potrai capire meglio il tutto».

«Per il materialista, invece...».

«Per il materialista, per colui che ha una visione nuda e cruda della realtà tanto da sfociare nell'ateismo, la vita è certamente più dura da passare. È due volte più difficile. Intanto, il credente – oltre alla rassegnazione su questa terra – ha anche la fede e la speranza che, una volta morto, lo attende una nuova vita, anzi la vera vita. Anche se soffre su questa terra, sarà poi premiato in eterno nell'aldilà dove lo attende il Padre...».

«Invece», lo interruppi, «l'ateo vive senza, come definirli?... senza questi 'valori aggiunti'...».

«Sì, Sandro. Proprio così», ribatté e continuò: «Il non credente è privo di questi puntelli. A sorreggerlo è soltanto la sua visione realistica, pratica delle cose; una visione disincantata e scettica. Nel credente prevale la fede, nell'ateo il dubbio. Il dubbio che, se portato alle estreme conseguenze, ti fa dubitare anche del dubbio stesso...».

«Sembri che il credente dovrebbe essere un uomo più felice del materialista ateo, o sbaglio?».

«In effetti, dovrebbe essere così. L'ateo è meno felice perché soffre senza alcuna fede». Egli, però, aggiunse subito, «non è schiavo di nessun dio e questo lo fa sentire più libero e più padrone di sé. Ma la libertà è forse una pura illusione...».

«Vuoi dire che, in effetti, noi non siamo mai veramente liberi e che non abbiamo nessun potere su di noi?», dissi interrompendolo subito. La libertà è uno di quegli argomenti sui quali occorrerebbe riflettere in modo serio e approfondito.

«La libertà è avere un potere assoluto su se stessi. Così la pensava Montagne e io sono d'accordo con lui», replicò e aggiunse: «Credo, però, che nessuno sia in grado di poter affermare questa libertà assoluta. Nemmeno un dio: anche gli déi hanno i loro condizionamenti... Il concetto di libertà enunciato da Montaigne nella realtà non esiste, è solo auspicabile. Nella realtà è vero soltanto che abbiamo più di un condizionamento...».

«E dunque, possiamo solo illuderci di essere liberi...».

«Sì, Sandro. Basti pensare soltanto al fatto di essere inseriti nell'ingranaggio, nel meccanismo spesso perverso della società con le sue leggi non sempre giuste e il dilemma è risolto».

«Dunque», insistetti, «la libertà non esiste?».

«Io sono convinto che siamo tutti a 'sovranità limitata' e che solo raramente riusciamo ad essere pienamente liberi. Anche colui che riesce ad avere un potere enorme non è mai completamente libero. Del resto», concluse, anche la nozione di libertà è relativa... Prendere o lasciare...».

«Prendere o lasciare...» ripetei e subito aggiunsi: «La vita è davvero curiosa...».

«Sì, Sandro. Nella vita è tutto un prendere o lasciare. E bisogna avere tanta pazienza. Occorre essere un po' accorti e cercare di prendere ciò che c'è di meglio e di buono e lasciare ciò che c'è di peggio e di cattivo». Si fermò, poi riprese a parlare.

«Tuo nonno mi diceva spesso: ‘figlio mio, la vita è difficile da passare e beato chi la sa passare’. Parole di chi ha già vissuto e sa cosa la vita sia».

«Parlavate spesso della vita, con il nonno?».

«Sì, e i suoi consigli, i suoi suggerimenti sono stati per me la più grande eredità», rispose e continuò: «La più grande eredità che un uomo possa lasciare a chi ha messo al mondo è il proprio modello di vita vissuta secondo i valori della rettitudine, dell’onestà, della bontà, della lealtà, della giustizia e della verità».

«Praticamente, un modello di vita cristiano...».

«Sì, Sandro, ma non occorre essere cristiani o musulmani o che so altro per essere in un certo modo. Anche un ateo può rivelarsi un buon cristiano, più del cristiano stesso. Ne ho conosciuti tanti di cristiani professanti, quelli che vanno sempre in chiesa... eppure com’erano falsi e malvagi, figlio mio. Com’erano così poco cristiani... D’altronde», concluse, «la storia ci insegna che la Chiesa stessa è stata così poco cristiana...».

«Basterebbe pensare all’Inquisizione...».

«Sì, e a tante altre cose che lo stesso Papa ha condannato. Detto questo, però, restano incontestabili alcuni meriti storici e culturali della Chiesa nei secoli».

Dopo una brevissima pausa presi la parola.

«Il pregiudizio sociale di derivazione religiosa (per restare in tema di ateismo...) vuole, tuttavia, che l’ateo sia un malvagio, proprio in quanto un senza-dio».

«Hai detto bene: il pregiudizio! Il pregiudizio viene anche usato a scopo ideologico-politico. Pensa che in Italia è stato usato (evito di andare più indietro negli anni...) in senso anticomunista dal secondo dopo-guerra fino, praticamente, ai giorni nostri. Ancora durante le elezioni politiche del 1976, la Chiesa e i democristiani continuavano a dire nei loro comizi che i comunisti mangiavano i preti e i bambini...».

«L’ateismo usato come strumento di lotta politica, per il potere!... E questo nell’Italia di poco più di vent’anni fa!...», esclamai con volto e tono stupefatti.

«Il potere userà sempre il pregiudizio perché confida nell’ignoranza e nelle paure delle masse. Il pregiudizio», concluse, «aiuta il potere a perpetuarsi».

«Il potere!», esclamai e subito aggiunsi: «Tiberio, che di potere se ne intendeva, diceva: ‘Voi non sapete qual mostro sia il potere’... Dev’essere terribile il potere e anche averne tanto...».

«Come pure averne poco o niente... È rimasta famosa la massima di Giulio Andreotti, cioè di uno che ne ha avuto tanto: ‘Il potere logora chi non ce l’ha’. Ed è vero...».

«Allora, che fare? Cos’è giusto: averne tanto, poco o niente?».

«Ti rispondo con una frase del grande Goethe: beato colui che si trova nella posizione di non dover né ubbidire né comandare...».

«E già... Ma come si fa ad essere in questa condizione? Una condi-

zione quasi da dio...».

«Probabilmente Goethe invidiava Dio», ribatté e aggiunse: «Il buon Dio che, dall’alto dei cieli, può sorridere vedendo come quaggiù ci barcameniamo...».

«Dio: ecco il problema!...».

«Dopo migliaia di anni di civiltà, gli uomini hanno tuttora il problema di Dio e chissà per quanto tempo ancora...».

«Come te lo spieghi?», domandai cercando di prevedere la risposta.

«Nonostante il cammino che ha fatto», incominciò, «l’uomo non sa ancora liberarsi dalla tutela di un dio. È come un bambino che ha bisogno di essere tenuto per mano, come se non sapesse camminare con le proprie gambe... L’uomo ha bisogno di Dio in quanto non sa spiegarsi razionalmente certe cose, certi aspetti un po’ misteriosi della sua esistenza. Forse», concluse, «Dio è il nostro bisogno di giustizia e di verità che non riusciamo a vedere soddisfatto su questa terra (e infatti gli uomini di chiesa sostengono che ci rifaremo di tutto nell’aldilà...). Forse la religione è un bisogno psicologico e Dio uno stato d’animo. Spesso penso a Marx (che ha liquidato la religione come l’oppio dei popoli) e penso a Dostoeskij (che per tutta la vita è stato tormentato dal problema di Dio)...».

«Proprio poco tempo fa», lo interruppi inopportuno, «mi è capitato di leggere una frase di Beaudelaire su Dio, che mi è molto piaciuta. Dio è il solo essere che per regnare non ha bisogno neppure di esistere...».

«Beaudelaire è stato un grande dissacratore. A modo suo, un rivoluzionario. Basti pensare», concluse, «a quello che fece nella poesia...».

Ci fu un lungo silenzio. Quindi presi la parola.

«Papà, ho incominciato a leggere la Bibbia, ti dispiace se...».

«Ma cosa dici, Sandro?...», m’interruppe subito. «Tu devi leggerla», aggiunse sottolineando «devi». Quindi continuò: «Anch’io ho letto questo grande libro... Vedi, ragazzo mio, un uomo di cultura, un uomo intelligente non deve avere pregiudizi verso ciò che non appartiene al suo sistema di idee. Egli deve essere aperto a tutte le posizioni culturali o ideologiche, deve leggere di tutto cercando di capire e cercando di valutare attentamente con giudizio, intelligenza, onestà e obiettività. Ricordati», concluse, «che da un libro c’è sempre qualcosa da apprendere, chiunque l’abbia scritto e da qualsiasi parte ideologica o culturale esso provenga».

«Papà», dissi guardandolo con ammirazione, «io non avrò mai la tua intelligenza...».

«Io, alla tua età», disse sorridendo e alzandosi dalla sua amata sedia,

«non ero mica intelligente come adesso (posto che ora lo sia)...».

Si avvicinò a me e mi diede un buffetto sulla guancia destra. Sorrisi anch’io. Poi gli domandai: «Un uomo cosa deve fare o non fare per potersi definire intelligente?».

«Deve dubitare di tutto ma anche del suo stesso dubbio; deve saper

parlare e tacere al momento giusto; deve sempre pensare con la propria testa, ma non trascurare consigli e suggerimenti; deve essere libero da pregiudizi e da superstizioni; deve sapere che esiste la causa ma anche il caso; non deve mai dare per definitivamente acquisita una qualsiasi cosa e mai nulla per scontato perché le cose della vita sono relative, instabili e mutevoli, soggette al caso e all'imprevedibile. Un uomo intelligente è tutte queste cose e anche altro, ma soprattutto deve essere umile e semplice nella vita e grande nel pensare. Porto sempre con me», aggiunse concludendo,

«un pensiero del poeta William Wordsworth: vivere con semplicità e pensare con grandezza».

«Papà, voglio imparare ad essere un uomo intelligente. Sarò un caso isolato di questi tempi, ma non voglio incamminarmi su vie già troppo battute».

Mi abbracciò commosso. Poi, con gli occhi lucidi, disse: «Sei un ragazzo prezioso».

Salvatore La Moglie

A MONTEGIORDANO-MARINA, OPERA, CON SUCCESSO, DA DIVERSI ANNI "LA LIUTERIA JONICA-CORRADO". (di Mario Vuodi)



Montegiordano, 31/10/2018 — Marco Corrado ha un lavoro stabile in Ospedale a Parma, decide di tornare nella propria terra, in Calabria, precisamente a Montegiordano in provincia di Cosenza, suo paese di nascita per valorizzare e mettere in atto l'antica arte del liutaio, creando l'Associazione "Liuteria Jonica Corrado" con sede a Montegiordano-Marina.

Montegiordano un ridente paesino dell'Alto Jonio Cosentino, dell'Antica Magna Graecia, terra ricca di arte, cultura, territorio e ambiente, sono il patrimonio che, ogni giorno, le giovani generazioni, hanno il dovere di tutelare.

Questo splendido territorio che va da Crotone a Taranto con aree archeologiche e realtà museali, con paesaggi mozzafiato bagnati dalle acque incontaminate dello Jonio ed impreziositi dalle cime innestate del Pollino, colorati da tante specie floreali disseminati sul lungo territorio.

Terra ricca di musica e poesia che ricordano l'insegnamento di Pitagora, ancora attuale, il canto alla libertà di Stesicoro e la malinconia della poetessa Nosside.

Nonostante la crisi della politica, la crisi del lavoro tradizionale, un sistema assistenziale che ha relegato il Sud a terra di consensi e di clientele, c'è ancora spazio per una Calabria produttiva, libera e orgogliosa di se stessa.

Sono stati questi elementi, insieme alla spinta propulsiva del papà, a convincere Marco di far ritorno nel suo paese natio.

Vincenzo Corrado, padre di Marco, Docente di Educazione Musicale, in quiescenza, da più di trent'anni si diletta a costruire, artigianalmente, violini che usa Francesco, l'altro figlio, anche lui musicista.

Le origini della famiglia Corrado sono di musicisti: il nonno, gli zii e diversi cugini hanno la passione della musica e suonano uno strumento.

Marco frequenta a Parma un corso di liuteria, per un anno, presso la Bottega del famoso Maestro, costruttore artigianale di violini, **Renato Scrollavezza**, dove impara tutte le tecniche per la costruzione, a mano, di questo meraviglioso strumento.

Successivamente frequenta un altro corso per la costruzione di chitarre a Bisignano presso la bottega di un allievo di **De Bonis** uno dei, più affermati, costruttori di chitarre.

La "Liuteria Jonica Corrado", produce in maniera completamente artigianale, secondo le tecniche tradizionali, contrabbassi, chitarre classiche, chitarre battenti. Queste ultime sono una vera rarità, essendo ormai pochissimi i laboratori che le producono: si tratta di una chitarra calabrese a dieci corde usata per suonare la tarantella e che nonostante tutto ha ancora moltissimi estimatori e acquirenti.

Per la costruzione dei corpi di questi meravigliosi e pregiati strumenti, unitamente ai violini, utilizzano il legno del Pollino (Acero), mentre per le tavole armoniche degli stessi strumenti utilizzano l'Abete Rosso.

Suona la chitarra battente della "Liuteria Jonica Corrado" un Artista di fama Internazionale, Vinicio Capossela, cantautore, polistrumentista e scrittore italiano.

Vi sono anche molti estimatori di questi pregiati strumenti, tra cui Francesco Loccisano, musicista straordinario, che ha creato un nuovo approccio alla **chitarra battente**, un diverso punto di vista, ha trovato l'originalità in quello che faceva, ha trovato in uno strumento della propria terra il canale espressivo che lo avrebbe reso, a suo modo, unico agli occhi del resto del mondo.

La Liuteria costruisce, inoltre, sempre in maniera completamente artigianale la **Lira Calabrese**, uno strumento che stava scomparendo, utilizzando il legno dell'Eucalipto di Montegiordano, mettendo in atto tecniche complesse e particolari che solo gli esperti sono in grado di conoscere.

Le ultime attestazioni dell'uso della Lira, in Calabria, erano datate 1908. Tra le due guerre mondiali si hanno le ultime esibizioni pubbliche. Verso la fine degli anni '70 del secolo scorso era ormai in disuso, sembrava essere uno strumento destinato ai Musei.

Dal 1980 grazie alle ricerche sul campo portate avanti dalla Cooperativa "R.L.S." di Catanzaro e dal gruppo musicale Re Niliu, vennero rintracciati gli ultimi suonatori e costruttori viventi nell'area della Locride, mentre la presenza di costruttori e suonatori attivi fu attestata solo fino agli anni '50.

Negli ultimi anni la moda dell'etnico-popolare ha amplificato il numero degli aspiranti suonatori e, di conseguenza di costruttori, e numerosi sono i corsi, sia in Calabria che nel resto d'Italia, per imparare a suonare o a costruire questo strumento.

Dal 2010, a Spilinga (VV), si svolge un festival internazionale della lyra del Mediterraneo.

Per ultimo, come impegno e perseveranza per portare avanti questa bellissima e interessantissima iniziativa, la Liuteria Jonica sta conducendo uno studio per il recupero della chitarra battente lucana.

A Marco e Vincenzo Corrado gli auguri più sentiti affinché il loro appassionato e sudato lavoro gli possa far raggiungere risultati sempre migliori.

Mario Vuodi

‘U CASALICCHIU: NOSTALGIA ‘E DU PASSATU (di Anna Maria Algieri)



Anna Maria Algieri



‘U CASALICCHIU: NOSTALGIA ‘E DU PASSATU

‘U Casalicchiu è ll’u rionu miu
riccu de persuni illustri e rinumati:
‘a casa natali ricorda Sant’Angiulu d’Aciri,
‘i poeti Padula, Julia, Romanu,
Jannunu, Autieri e Molinaru;
e tra de loru ci nn’è una de assai nobilu casatu
chi donna Mariannina è chiamata.

A ‘ssu rionu, ‘na vota, ‘un ci mancava nenti:
ci trovavi ‘u falignamu, ‘u cusituru,
‘u furnaru, ‘u scarparu, ‘u varbiaru
e c’era puru ‘u tabacchinu.
Aviamu a Gisbertu ccu’ ll’u generi alimentari
e, tutt’ ‘u palazzu ‘e Azzinnari,
Natalu ‘e Francatrippa ccu’ lla cantina.
Ci trovavi a Ciciu ‘e Matarazzu
e a Franciscu ‘e Formagginu,
e nun mancava a ‘ssu rionu ‘u fotografu
ch’era donn’Antoniù ‘e Peppullu “sempre in posa”!

Ma ancora cchiù importanti eranu ‘i giovani
chi dunavanu vita all’u rionu:
‘na fratellanza l’accomunava e tra de loru
si crjavanu mumenti bielli ed armoniosi;
ccu’ ‘ngignu e ccu’ ‘nu pizzicu ‘e fantasia
facianu ‘u prisepiu, cum’è tradiziona,
e lla notti ‘i Natali ‘mmienzu ‘a chiazza
– ch’è dedicata a don Francu ‘e Jannunu –
‘u fuocu ardia schoppettijannu
e li guagliuni tutt’attuornu
ccu’ gioia e canti facianu festa.

A mezzannotti si sentianu sonari ‘i campani...
è natu ‘u Redentori!
E tutti quanti jìamu alla missa a Santa Nicola
duvi ‘u parracu era donn’Antoniù Pellegrino
ed a nnua giovani ni guidava ccu’ ll’esempiu
‘e San Giovanni Bosco...
‘U ricuordu va a cchillu passatu ca ‘un c’è cchiù...
specialmente all’antenati chi n’ànno lassatu
‘ssi tradizioni belli ca sunu messaggi d’amuri e fratellanza,
ch’ ‘e ‘ssi tiampi ormai ‘un vannu cchiù!

Anna Maria Algieri

NOSTALGIA DEL PASSATO: IL CASALICCHIO

Il Casalicchio è il rione mio
ricco di personalità illustri e rinomate:
la casa natale ricorda Sant’Angelo d’Aciri,
i poeti Padula, Julia, Romano,
Giannone, Autieri e Molinari;
e tra loro ce n’è una di assai nobile casato
che donna Mariannina è chiamata.

A questo rione, un tempo, non mancava niente:
ci trovavi il falegname, il sarto,
il fornaio, il ciabattino, il barbiere
e c’era anche il sale e tabacchi.
Avevamo *Gisbertu* con il suo negozio di generi alimentari
e, sotto al palazzo Azzinnari,
Natale di *Francatrippa* con la cantina.
Ci trovavi Ciccio ‘e *Matarazzu*
e Francesco di *Formagginu*;
non mancava in questo rione il fotografo,
che era don Antonio di *Peppullo* “sempre in posa”.

Ma ancora più importanti erano i giovani
che davano vita al rione:
la fratellanza li accomunava e tra loro
si creavano momenti belli e armoniosi;
con ingegno e con un pizzico di fantasia
facevano il presepe, com’è tradizione,
e la notte di Natale nel bel mezzo della piazza
– che è dedicata a don Franco Giannone –
il fuoco ardeva scoppiettando
e i ragazzi tutt’intorno
con gioia e canti facevano festa.

A mezzanotte si sentivano suonare le campane...
è nato il Redentore!
E tutti insieme andavamo a messa nella chiesa di San Nicola
dov’era parroco don Antonio Pellegrino
che guidava noi giovani con l’esempio
di San Giovanni Bosco...
Il ricordo va a quel passato che non c’è più...
specialmente agli antenati che ci hanno lasciato
queste belle tradizioni che sono messaggi d’amore e fratellanza,
che in questi tempi ormai non sono più di moda!

Anna Maria Algieri

“ Un esempio positivo vale più di un miliardo di parole”.

Trebisacce, 07/10/2018—Quando si parla di crescita sana per più giovani non si può disgiungere il tutto da una sana pratica dello Sport che, se ben praticato, diventa mezzo di crescita educativa, fatto di rispetto, valori, educazione, sacrificio, impegno, sudore e tecnica, tutte componenti sane che contribuiscono ad uno sviluppo armonioso non soltanto del fisico, ma anche della personalità.



Ovviamente, se la pratica viene insegnata e trasmessa secondo quelli che sono i canoni ortodossi che devono sempre animare ogni attività sportiva che, come già detto, può essere considerata un vero e proprio supporto agli insegnamenti della famiglia e della scuola.

Ebbene, sentiamo di dover portare ad esempio positivo, in tale contesto, il grandissimo Saro Presti, pluricampione del mondo di Muay Thai, personaggio davvero straordinario non soltanto dal punto di vista sportivo, ma anche umano, grazie al cui lavoro tantissimi giovani praticano con serietà e passione gli sports da combattimento, facendoli diventare un punto fermo della loro vita, nonostante la giovanissima età.

Questo grandissimo Campione e Maestro, non soltanto di tecnica, ma anche di vita, essendo lui stesso uno splendido papà, è riuscito a creare un afflato bellissimo anche con i bambini all'interno della sua mitica palestra, tanto che gli stessi genitori sono certi che i loro figli vengono lasciati in ottime mani e che possono aumentare le loro capacità cognitive, tecniche e comportamentali nel modo migliore possibile, grazie a Saro, persona davvero speciale.

Vedere tutti i suoi allievi praticare con una serietà assoluta, con rispetto e passione, ma vederli anche ridere e abbracciarsi al loro Maestro nei momenti di pausa o quando hanno bisogno di un consiglio o di una semplice parola buona, è meraviglioso, perché denota come una corretta pratica marziale permette di creare un rapporto umano profondo.

Questi esempi riconciliano con l'attività sportiva in generale, proprio perché aiutano a far capire come i giovani possono crescere nel rispetto di principi tradizionali, ormai quasi del tutto scomparsi, oltre a dare loro, fin da giovanissimi, la possibilità di aumentare la propria autostima e la capacità di relazionarsi con gli altri.

Il lavoro di Saro è veramente prezioso e costituisce un positivo esempio da imitare e seguire.

Vederlo lavorare è come guardare un quadro che rispecchia i colori dei valori veri della vita e vedere i suoi atleti affezionati a lui in modo viscerale è un tuffo al cuore.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto la gioia di ospitarlo nella nostra Trebisacce e speriamo di avere occasione di godere della sua presenza periodicamente.

Bravissimo ed auguroni per tanti altri successi sul ring e nella vita.

RAFFAELE BURGO

VALORI UMANI

“Sii un uomo di valore piuttosto che un uomo di immagine perché un profondo valore porta una buona immagine ma l'immagine non porta alcun profondo valore” Filippo II (Re di Macedonia), IV sec. A.C.)

Trebisacce, 07/10/2018—La nostra moderna società, a causa della corsa frenetica verso il business e la superficialità della vita, ha perso di vista quelli che sono i valori veri e profondi, con conseguenze che tutti noi, purtroppo, viviamo quotidianamente.

Tutti gli ambienti della vita civile risentono di questa mancanza di principi, per cui sarebbe necessario riscoprirli al fine di tornare a vivere in maniera più rispondente ai canoni tradizionali.

Ovviamente è fondamentale che ci siano degli esempi positivi da imitare e seguire per far sì che, soprattutto, i giovani, abbiano dei punti di riferimento certi e precisi.

Senza tema di essere smentiti, sentiamo di dover tributare un grosso plauso a Giovanni Venezia, professionista integerrimo, che ha fatto del suo lavoro una missione, sempre pronto ad aiutare chi ne ha bisogno nel rispetto delle regole.



Trattasi di Uomo che ha disdegnato le apparenze, cercando di operare sia in ambito professionale che sportivo in modo impeccabile e restando fedele ai crismi ufficiali della etica e della umanità.

Padre e marito affettuosissimo, mantiene inalterati i valori che incita a seguire a quanti gli stanno accanto; per lui vengono prima di tutto i rapporti interpersonali, la serietà, la parola data, la disponibilità verso il prossimo, la dignità e la fedeltà anche a livello sportivo verso il proprio Insegnante.

Tutto ciò gli permette di essere stimato da colleghi, amici e semplici conoscenti, che vedono in lui una persona sulla quale si può sempre contare e sulla quale fare affidamento.

Confucio diceva: *“L'uomo superiore è calmo senza essere arrogante; l'uomo dappoco è arrogante senza essere calmo.”*

Ebbene, Giovanni Venezia non conosce l'arroganza ed i suoi modi sempre gentili e rispettosi permettono di instaurare con lui un rapporto di reciprocità intellettuale che oggi è molto difficile riuscire a fare con i propri interlocutori.

Anche nel suo delicato lavoro ha fatto in modo che al primo posto venissero in primis le capacità relazionali, cercando di mediare sempre e trovare una soluzione alle varie problematiche.

Questo umile scritto vuole essere uno stimolo ad agire in ogni circostanza in modo corretto, avendo rispetto per se stessi e per gli altri, in quanto soltanto così si possono riscoprire i valori veri della vita.

RAFFAELE BURGO

FA DISCUTERE L'AFFIDAMENTO DEL PARCO TERMALE

Cerchiara di Calabria, 19/10/2018—«Giù le mani dalla piscina!». Lo denuncia il consigliere comunale di Minoranza Antonio Valentino che parla di un affidamento vantaggioso per l'affidatario della gestione del Parco Termale e del



Parco Termale delle Ninfe

Centro Benessere ma pernicioso per le casse comunali e per i cerchiesi. Con Determina dell'Area Tecnica n. 579 dell'11 ottobre scorso, secondo quanto riferisce il consigliere di "Progetto Comune", viene dato il via al Bando di Gara per l'affidamento dello stabilimento termale a suo dire inaugurato ma non ancora completato... come del resto il Centro Diurno di Viale Vittime del Lavoro. Detto Bando, sempre secondo quanto scrive Valentino, prevede una base d'asta di 60mila euro per l'intero Parco Termale, compreso il Centro Benessere. «Il tutto – scrive testualmente l'esponente di "Progetto Comune" – nel completo silenzio e senza nemmeno confrontarsi con la popolazione, mentre un incontro preventivo – commenta ironicamente Valentino – sarebbe stato ideale in contesti normalmente democratici... Ma qui a Cerchiara si decide tutto in silenzio! Ma quale amministrazione assennata – si chiede Valentino – concederebbe la gestione di tutto ciò che è patrimonio esclusivo di ogni singolo cerchiese alla modica cifra di 60mila euro all'anno se solo il Parco Termale incassa circa 120mila euro nei soli quattro mesi di apertura stagionale? Secondo me – incalza il consigliere di Minoranza – il Parco Termale deve restare di proprietà dei cerchiesi e non essere affidato a privati che lo gestiscono pensando solo al profitto». Dalla critica alla proposta: «Si può anche pensare di affidare solamente il Centro Benessere che necessita di personale specializzato e che il comune non ha neanche completato ma ci ha solo indebitato di un bel pò di quattrini, ma non il Parco Termale che, ripetuto, incassa circa 120mila euro a stagione. Una cifra, questa, che potrebbe essere molto più consistente se venisse gestito in maniera più oculata e non in maniera scellerata come avvenuto in questi anni. Il tutto – conclude Antonio Valentino – avviene a meno di 9 mesi dalle elezioni amministrative e con una concessione di ben 15 anni! E' questo il bene dei cerchiesi che si predica solamente: – conclude l'esponente di "Progetto Comune" – affidare le risorse più consistenti ai privati (forse anche di fuori) mentre ai giovani di Cerchiara viene riservato solo il volontariato, retribuito ad ora, senza contributi, senza diritti...senza niente!».

Pino La Rocca

SPORT ED ETICA

Trebisacce, 07/10/2018—Quando lo Sport riesce a diventare stimolo positivo per tantissimi giovani, allora significa che si è riusciti davvero a coglierne il senso vero e profondo.

Molti pensano che il Biliardo sia uno sport quasi inteso come passatempo, ma bisogna sapere che, al contrario, trattasi di Sport professionistico riconosciuto a livello internazionale.

Uno dei rappresentanti più illustri di questa splendida disciplina è Michelangelo Aniello, campione italiano, europeo e mondiale.

Ma in questa sede non vogliamo fare un freddo curriculum del nostro campione, in quanto è così famoso da non avere bisogno di presentazione, ma desideriamo soffermarci sul suo aspetto umano che riesce a trasferire anche sul tavolo verde, facendo sì che un semplice colpo di stecca diventi una immagine geometrica costruita oltre che con il braccio anche con il cuore.

Michelangelo è una persona che ha saputo costruire la sua vita con sacrifici ed impegno, senza chiedere nulla a nessuno, ma soltanto lavorando duramente, in nome dello Sport pulito e vero.

Ha sempre dimostrato che il suo cuore batte al ritmo dell'amore nei confronti del Biliardo. E l'amore vero non ha confini. Anima sempre, senza disanimarsi mai. Quando lo vedi concentrato a colpire quella biglia, pronta a creare delle immagini quasi vive sul tavolo e poi far cadere con delicatezza i birilli in una sorta di spettacolare immagine, dimostra di non avere soltanto tecnica so-praffina, ma anche un'anima e ciò lo rende meravigliosamente unico. Questo grande campione ha sempre avuto grandi slanci, ha sempre fatto grandi progetti, senza mai lasciarsi ossidare dalle contrarietà della vita.

La sua vita è una sintesi di professionalità, simpatia e modestia, tutte qualità che fanno di Michelangelo Aniello un grandissimo atleta, ma soprattutto un grandissimo uomo.

Nel corso della sua prestigiosa carriera ha dimostrato di essere un temibilissimo e bravissimo giocatore, ma sempre con una umiltà e una sensibilità senza limiti.

Si dice che tutti possono fare determinate cose, quindi anche cimentarsi nel Biliardo, ma la differenza è che coloro che agiscono con il cuore, oltre che con la stecca, vanno all'essenza di tutto e quindi non ci si ferma ad osservare la bellezza di un colpo, ma ci si immerge in esso per farne parte integrante.

Questo permette a Michelangelo di ergersi a personaggio unico e davvero speciale.

Auspichiamo che questo splendido esempio di campione e di uomo possa fare avvicinare ad un Sport, che amiamo considerare una vera e propria disciplina, per il rigore, la concentrazione, la preparazione fisica e mentale di cui necessita, la maggior parte di giovani, per permettere loro di crescere in modo sano.

Sono i campioni come lui che fanno credere ancora nella valenza interiore delle discipline sportive.

Semper ad maiora!

Raffaele Burgo

LO CHEF MICHELE RIZZO PREMIATO AL TOURING CLUB

ALTO JONIO, 29/10/2018 - Altro prestigioso riconoscimento per lo Chef Michele Rizzo originario di Albidona e quindi figlio emerito dell'Alto Jonio. Lo ha premiato, attribuendogli l'identificazione di "Buona Cucina", il Touring Club Italiano che ogni anno effettua la selezione di locali che vengono poi pubblicati nell'edizione annuale della guida "Alberghi e Ristoranti d'Italia". Ad essere inseriti nella suddetta guida, ormai nota agli italiani che amano la buona cucina, sono sempre esercizi a conduzione familiare, dov'è possibile gustare, sempre in un contesto curato e accogliente, una cucina genuina e di schietta impronta regionale. E' per questo che la cucina dello Chef Michele Rizzo, titolare del Ristorante "Agorà" di Rende, è stata selezionata tra quelle più meritevoli, tanto da essere premiata da Luigi Cremona in occasione della presentazione della guida "Alberghi e Ristoranti d'Italia 2019", che si è svolta a Roma nella





Michele Rizzo

suggestiva cornice delle “Officine Farneto”, durante il Festival della Gastronomia. Qui, contestualmente alla presentazione della Guida e del Festival, si è tenuto il Forum annuale degli Chef Italiani nel mondo, non prima di assistere alle attesissime gare tra cuochi, pizzaioli e responsabili di sala. Il giovane e talentuoso Chef Michele Rizzo, più volte premiato per la sua arte culinaria e già molto apprezzato dai numerosi avventori

che gustano le bontà enogastronomiche offerte nel menù del suo Ristorante, da oggi in poi sarà conosciuto e gradito anche dai 280mila Soci del Touring Club Italiano che, come è noto, propone da sempre le mete di viaggio più interessanti e le migliori strutture di soggiorno e ristorazione a condizioni speciali. Oltre alle eccellenti specialità di pesce che lo Chef Michele Rizzo preleva direttamente dai mari della Calabria e che presenta nei tanti piatti del suo menù, quest'anno propone ai suoi estimatori una selezione di farine di grani antichi (tipo Arso e Perciasacchi, Tumina, Maiorca, Carosella, Russello, Saragolla, Simeto) conosciuti come grani davvero sani e genuini, che vengono quasi sempre macinati a pietra, quindi non riscaldati e alterati. «Oltre a essere leggeri, digeribili e assimilabili – ha dichiarato il dominus del Ristorante Agorà di Rende – questi grani hanno meno glutine ed evitano lo sviluppo alle intolleranze. Si tratta di una selezione di grani più profumati (il grano arso da anche sentori di affumicato, ndr) e, contemporaneamente, si dà un aiuto anche ai più piccoli produttori locali. Nel frattempo, volendo variare l'offerta dei piatti, sto provando alcuni impasti e alcuni formati che, a breve, presenterò nel menù. Ormai è finito il periodo delle aragoste del banco di Amendolara, di cui custodisco gelosamente nel nostro acquario gli ultimi 20 kg. Ora è il tempo del tartufo, che diventa sempre più pregiato, sia nero uncinato che bianco pregiatissimo (Tuber Magnatum Pico)”.

Pino La Rocca

GITA A BRINDISI DI MONTAGNA(PZ)

Montegiordano, 29/10/2018—La Pro-Loco “Giardino Alto Jonio” di Montegiordano, nell'ambito delle iniziative turistico-culturali, il giorno 28 ottobre ha organizzato una gita a Brindisi di Montagna per assistere e partecipare alle manifestazioni storico-culturali, organizzate dalla Pro-Loco del centro lucano, ricche di storia e di tradizioni medioevali dal titolo “Giornate Medioevali alla Corte di Guido-ne”.

Si tratta di una due giorni che ogni anno a partire dal 1998, vede questo piccolo borgo della Lucania fare un vero e proprio tuffo nel passato, a quel medio-evo che tanto affascina ancora oggi, in cui, la vita gravitava attorno alla vicende del Castello e musicisti e menestrelli animavano le stradine del borgo.

Ed è proprio nel cuore del paese, tra vicoletti e scalinate, che si svolge questo particolare evento, dove, ogni autunno, accorrono curiosi e visitatori dai paesi vicini e da diverse località.

Così, questo borgo, abitualmente abitato da meno di mille anime dove la vita scorre tranquilla, vive l'ultimo weekend di ottobre in totale fermento.

Le strade diventano teatro di mercatini medioevali, spettacoli da strada ed esposizioni di prodotti tipici.

Le iniziative organizzate per questa magnifica occasione sono molteplici: spettacoli di falconeria, rievocazione di battaglie, allestimen-

to di un museo della tortura e di un accampamento medioevale, senza tralasciare spettacoli per i più piccoli.

La serata si chiude con il corteo nel centro storico, dove sfilano numerosi figuranti in costume tradizionale partendo dal Castello verso le vie del borgo per celebrare la figura del signore del feudo.

La partenza da Montegiordano è avvenuta alle ore 8,30 e il rientro alle ore 21,00.



Appena giunti a destinazione, i partecipanti hanno potuto effettuare un viaggio esperienziale nel Castello Fittipaldi-Antinori dove si trova il museo della santa inquisizione e della tortura, il museo di antichi mestieri e sapori di un tempo.

Successivamente hanno assistito ad animazioni per le vie del borgo con acrobati, tamburini e musicisti, giochi per bambini, percorso falconeria, tiro con l'arco, trampolieri, giullari e mangiafuoco. A seguire spettacoli di magia, di equilibrismo, di acrobazia, laboratorio del miele e Concerto di Arpa e di Voce nella Chiesa Maria Santissima delle Grazie.

Ad ogni angolo del borgo stands per la degustazione di prodotti tipici locali di ottima qualità e mercatini rionali, dove ognuno poteva fare provviste.

Alle ore 18,00 come di consueto era previsto il corteo storico per le vie del paese in onore del Signore Guidone de Foresta, purtroppo, le condizioni climatiche avverse non ne hanno consentito lo svolgimento.

Anche le manifestazioni successive come l'arrivo del corteo in Piazza Libertà e l'investitura di Guidone de Foresta a Primus Dominus de Montanea et Ansaie 1268 e il Gran Finale della serata non si sono svolte, anticipando così il rientro previsto per le ore 21,00 alle ore 18,00.

E' stata una giornata molto intensa ed interessante che ha dato l'opportunità ai partecipanti di scoprire posti nuovi ricchi di storia ma soprattutto di vivere momenti di vita collettiva all'insegna dell'amicizia e della solidarietà, valori inestimabili, da trasmettere alle nuove generazioni.

Mario Vuodi

LA MIA PASSIONE PER LA FOTOGRAFIA E PER IL MIO PAESE. (di Pietro Corrado)

Montegiordano, 06/10/2018—È da tempo che ho la passione per la fotografia. Questa passione l'ho scoperta grazie al mio paese. Ammirando le sue bellezze mi è venuto in mente di immortalare e farle rimanere vive nel tempo. Avendo a disposizione la macchina fotografica di mio padre ho iniziato a scattare per il mio paese: scorci, vie, persone, alberi, fiori, monumenti, Chiese, paesaggi, animali e molto altro ancora. Queste foto ovviamente non le tengo solo per me, altrimenti non avrebbe nessun senso. Le pubblico sul conosciuto social network, facebook "Montegiordano: ricordi di altri tempi", dove ognuno può guardarle o prenderle e farne l'uso che vuole. Insomma un servizio sociale che ritengo utile per la pro-



mozione del territorio. Giorno dopo giorno mi sono accorto di migliorare sempre di più, imparando nuove tecniche e trucchi sulla fotografia. Grazie a questa passione avuto l'occasione e il piacere di conoscere nuove persone che mi vogliono bene e che mi apprezzano per quello che faccio. Un giorno, però, mi sono accorto che tutto ciò non bastava in quanto molti concittadini non erano a conoscenza del passato storico e come disse il grande Indro Montanelli: "Un paese che non conosce il proprio passato non potrà mai avere un futuro". Oggi, vedo che molte persone contribuiscono all'idea, pubblicando il materiale che hanno a disposizione, ma vedo anche dell'indifferenza da parte di alcuni cittadini che forse presi da altri interessi e impegni non condividono questa iniziativa, non rendendo disponibile il materiale fotografico che possiedono. Il loro materiale è per tutti noi importante, affinché possiamo noi tutti scoprire cose nuove sul nostro territorio. Vorrei che si avviasse un lavoro di squadra capace di parlare a tutti i visitatori della pagina di facebook del nostro paese, e poi qualcuno (chissà!?) potrebbe essere abile con la penna e scrivere un libro sulla storia montegiordanese e potremmo dire di aver contribuito tutti a scrivere almeno una pagina di storia del nostro paese.

Pietro Corrado

LENA GENTILE PREMIATA A BOLOGNA DA VITTORIO SGARBI. (di Mario Vuodi)



Lena Gentile

Montegiordano, 25/10/2018—Altro importante e prestigioso riconoscimento per l'artista, di Montegiordano, Lena Gentile, che ha ricevuto il Prestigioso e ambito "Premio 99 Protagonisti dell'Arte" da parte del Critico d'arte prof. Vittorio Sgarbi a Palazzo Isolani Bologna il 18 Ottobre 2018. Lena è pittrice, scultrice e restauratrice. Nata e risiede a Montegiordano, opera nell'ambito tra surrealismo e simbolismo. Dopo aver studiato presso il Liceo Artistico "Lisippo" di Taranto, si è specializzata in "pittura e restauro" presso l'Accademia delle Belle Arti di Bari ed aver insegnato, per qualche anno, Educazione Artistica, si è voluta dedicare alla cura del prossimo abilitandosi nella professione di infermiera ed esercitando, ancora oggi, tale professione presso l'Asp di Cosenza.

Ma ha continuato a coltivare la passione per la pittura dando luogo a una sperimentazione continua e creativa, riscuotendo successi di pubblico e di critica.

Le sue opere hanno ricevuto apprezzamenti da critici d'arte di rilievo internazionale: Vittorio Sgarbi, Paolo Levi, Roberto Chiavarini, Michele Miulli, Filippo Daverio, Salvatore Russo, Francesco Saverio Russo, Mariarosaria Belgiovine, José Van Roy Dalí, Sandro Serradifalco, Pietro Serradifalco, Serena Carlino, Rino Lucia, e tanti altri. Importanti Premi Internazionali ricevuti da Lena Gentile nel 2018: Premio Internazionale "Bunelleschi" - Palazzo Ximenes- Firenze -Manifestazione organizzata e curata da Effetto Arte, ASS EA Editore di Palermo, Serradifalco Publisher di Sandro e Pietro Serradifalco. Con la partecipazione di Paolo Levi, Rino Lucia e Serena Carlino; 1°Premio Internazionale "Pitturiamo" -Palazzo Ximenes- Firenze -Manifestazione organizzata e curata da Effetto Arte, ASS EA Editore di Palermo, Serradifalco Publisher di Sandro e Pietro Serradifalco. Con la partecipazione di Paolo Levi, Rino Lucia e Serena Carlino; Diploma d'Onore Anno 2018 conferito da Arte e Mercato Genova-Stand Effeci Edizioni del prof. Francesco Chetta - Premio Internazionale "Venezia Arte Expo" - Venezia. Manifestazione organizzata e curata da ASS EA Editore di Palermo e dai F.lli Francesco e Saverio Russo di Roma; Premio Internazionale "Van Gogh" - Monreale Complesso Museale Guglielmo II Museo Civico "Sciortino".

Manifestazione organizzata e curata da ASS EA Editore di Palermo di Sandro e Pietro Serradifalco. Con la partecipazione José Van Roy Dalí. Premio Internazionale "Golden Palm For-The Visual Art" - Nizza; Premio Internazionale "Mostra dell'Arte in Europa"- Assisi; Premio Internazionale "Julius Caesar Imperator" - Grand Hotel President -Sala Apulia -Lecce. -Manifestazione organizzata dall'Associazione Culturale Accademia Internazionale Italia in Arte nel Mondo di Brindisi, con la partecipazione di Mario Vuodi, in qualità di Consulente Onorario e Membro Sostenitore Associato Onorario della stessa Associazione; Premio Internazionale D'Arte Palermo Capitale della Cultura 2018 - Teatro Biondo Palermo. Manifestazione organizzata e curata da Effetto Arte, ASS EA Editore di Palermo Serradifalco Publisher di Sandro e Pietro Serradifalco. Con la partecipazione di Paolo Levi, Philippe Daverio e Edoardo Syloa Labini; Premio 1^ Biennale Internazionale delle "Fiandre"- Oud-Sint Jan Museum Bruges- Belgio.

Manifestazione organizzata e curata da Effetto Arte, ASS EA Editore di Palermo Serradifalco Publisher di Sandro e Pietro Serradifalco;

Premio Internazionale "Modigliani" Spoleto Arte Casa Modigliani- Spoleto-Mostra curata da Vittorio Sgarbi.

Con la partecipazione di Alberto d'Atanasio, Roberto Lilla e Silvia Casarin Rizzolo; Premio Internazionale 4^a Edizione "Il Limone d'Oro 2018 Città di Rocca Imperiale"- "Gran Maestro dell'Arte" Rocca Imperiale (CS).

Manifestazione organizzata e curata dal prof. Salvatore Russo Presidente dell'Accademia Internazionale dei Dioscuri di Taranto- sezione Staccata di Rocca Imperiale; Sempre nel 2018 è stata inserita nel prestigioso Catalogo d'Arte Moderna dedicato al Caravaggio, dal titolo "Omaggio al Misterioso Maestro dell'Ombra della Luce", a cura dell'Associazione Culturale «Italia in Arte nel Mondo» che raccoglie le opere di artisti che si distinguono nel panorama variegato dell'arte contemporanea per la loro originalità espressiva.

La scelta del direttore artistico Dr. Roberto Chiavarini, che ha così motivato la sua preferenza: "Nei suoi impianti compositivi, c'è tanto di alta scuola di maniera e, da ciò, si ricava la sua volontà di esaltare la formalità e i valori etici ed estetici, che fondano su una grammatica pittorica forbita". Anche l'esperto d'arte Dr. Michele Miulli ha fornito un giudizio critico lusinghiero nei confronti dell'artista montegiordanese, definendola: "Profondamente connessa con la forza generatrice del creato, dispone con genialità i colori ed i toni per creare un'atmosfera carica di una tensione generale; anima inquieta e dinamica, pronta a scattare al primo riverbero eolico.

E' il riflesso di uno stato d'animo sensibile ed insofferente allo stesso tempo, costantemente impegnato nella ricerca di quella forza vitale universale capace di rivoluzionare la sperimentazione la sperimentazione artistica, per raggiungere una emotività poetica di tutto rispetto".

Mario Vuodi

SI È CONCLUSO IL QUARTO ED ULTIMO INCONTRO DEL CORSO DI GIORNALISMO DI BASE: "GIORNALISTA SI DIVENTA OPERANDO"

Rocca Imperiale, 02/10/2018—La scorsa domenica 30 settembre si è tenuto presso il "Monastero dei Frati Osservanti" il quarto ed ultimo incontro per il corso di giornalismo di base: "Giornalista si diventa operando".



Durante l'incontro, il tutor del corso **Franco Lofrano** parla di articoli, reportage e interviste.

Ospite di giornata **Franco Maurella** giornalista de il "Quotidiano del Sud". Il giornalista Maurella racconta la sua carriera, dalla radio alla tv fino al giornale. Spiega poi come fare buone interviste senza avere nessun tipo di problema, inerente ad esempio alla violazione della privacy e quant'altro.

Dopo l'intervento di Maurella giunge in sede il Sindaco di Rocca Imperiale **Giuseppe Ranù** per la firma e la consegna degli attestati di partecipazione ai corsisti.

Subito dopo la consegna degli attestati, il tutor Lofrano distribuisce a tutti i corsisti il periodico di "Paese 24", gentilmente offerti dal giornalista **Vincenzo La Camera**, come promesso nell'incontro precedente.

Segue poi l'arrivo dell'Assessore alla cultura **Rosaria Suria-**

no passata per un saluto e per complimentarsi con il tutor e i corsisti.

A fine lezione il tutor Franco Lofrano ringrazia tutti i partecipanti per l'attenzione e partecipazione dimostrata in questi quattro incontri tenuti nel mese di Settembre, augurando a tutti un buon e felice lavoro.

Pietro Corrado

GIORNALISTA SI DIVENTA OPERANDO, OSSERVANDO, STUDIANDO, LEGGENDO... CURIOSANDO

30 settembre 2018: Ultimo giorno di corso, consegna degli Attestati di Partecipazione

Rocca Imperiale, 03/10/2018—30 settembre Rocca Imperiale (CS) – Si è conclusa la terza edizione del corso gratuito di giornalismo di base, presso la nuova Sala Consiliare del Monastero dei Frati Osservanti a Rocca Imperiale. Quattro incontri, quattro domeniche all'insegna del giornalismo ma non solo, è stato anche l'incontro tra professionisti e gente vogliosa di raccontare, di essere partecipe sia per se stessa che per gli altri. Quest'ultimo incontro è stato l'occasione per un riepilogo generale delle scorse lezioni, approfondendo l'importanza della fotogra-



fia, della "testina", che oggi giorno è considerata una primissima notizia. Si è discusso sull'utilità del giornalista, sull'utilità dell'informazione e sul potere di ricercare sempre il meglio. Così il tutor Franco Lofrano ha cercato di far comprendere che c'è sempre da imparare dall'altro e che per fare giornalismo non si può restare a guardare, ma bisogna "operare". "Il giornalista deve essere curioso e fiutare la notizia": queste le parole di Franco Maurella, giornalista pubblicitista del Quotidiano del Sud, il quale è intervenuto in questa giornata. L'ospite ha raccontato ai presenti la sua esperienza sul campo, le attenzioni da utilizzare e la modalità su come gestire un'intervista, facendo notare che il contatto diretto dà l'opportunità di essere più precisi e veritieri su una notizia. Un mix di esperienze in queste domeniche di settembre, Salvatore La Moglie (poeta, romanziere), Andrea Mazzotta (giornalista), Giovanni Pirlilo (giornalista), Giovanni Di Serafino (esperto informatico), Raffaele Burgo (Arti Marziali), Giuseppe Genise (esperto per la fotografia), Franco Abate (artista), Vincenzo La Camera (giornalista), Federica Grisolia (giornalista), Franco Maurella (giornalista), professionisti che si sono messi a disposizione affinché il territorio abbia nuove menti curiose. A loro va il ringraziamento di tutti i partecipanti, altresì, un Grazie all'Amministrazione Comunale di Rocca Imperiale e a Franco Lofrano che ogni anno si dedica a questa iniziativa e un grazie alla Redazione di Paese24.it, che ha fatto recapitare ai "giovani giornalisti" un plico contenente un mensile d'informazione. Ma questo è stato il giorno della consegna degli Attestati di Partecipazione, momento presieduto dal Sindaco Giuseppe Ranù e dall'Assessore alla cultura Rosaria Suria-

no. **Cosmin Cealicu, Pietro Corrado, Elisa Lucia Franco, Lena Gentile, Jennifer Iacovino, Giuseppe Salerno, Francesca Santagada, Vincenzo Stamato, Egle Uva, Mario Vuodi** hanno ricevuto “quel piccolo paio di scarpe” per compiere ulteriori passi. Un paio di scarpe in più è sempre utile, Buona Strada a tutti.

Jennifer Iacovino

UN ESEMPIO ESEMPLARE

Trebisacce, 19/10/2018 Gene Tunney diceva che: “*La palestra dovrebbe essere considerata come un omaggio che facciamo al cuore*”. Possiamo affermare che, visitando il Millennium Body Center e sentendo parlare Elena Russo, vederla lavorare, ascoltando i consigli e suggerimenti che, in modo molto prodigo, offre a chi la segue, l'omaggio al cuore è davvero immenso, in quanto il suo modo di intendere lo sport è un mix perfetto di tecnica, professionalità, esperienza, apertura mentale, preparazione, moralità ed umanità.

Quando siamo entrati per la prima volta in questo splendido Centro Sportivo, ci siamo immediatamente sentiti immersi in un clima fatto di serietà e competenza, di disponibilità e sensibilità umana, un luogo dove non soltanto si lavora duramente, ma dove si coltivano amicizie, dove si socializza, dove si creano quei rapporti di stima e di collaborazione fondamentali per vivere momenti coinvolgenti dal punto di vista umano e tecnico.

Elena Russo, unitamente ai suoi valenti collaboratori, esperti nelle varie discipline proposte, che spaziano dal Body building al Fitness, alla Ginnastica Posturale, al Pilates, allo Step, allo Spinning, alla Fit Boxe, al Just Pump, allo Jump, alla Danza del Ventre, ai Balli Caraibici, alla Ginnastica Ritmica, alla Danza Classica e Moderna, alle Arti Marziali, costituisce un punto di riferimento certo e preciso per quanti amano approcciarsi all'attività sportiva, intesa non soltanto come momento di svago, ma come mezzo per una crescita psicofisica.

La serietà che si respira all'interno del Millennium Body Center di Schiavonea è palpabile e ci si sente trasportati in un'atmosfera d'altri tempi, quando entrando in palestra tutti potevano rendersi conto del “*no pain no gain*”, nessun dolore nessun risultato, quindi Elena trasmette quel classico fuoco sacro che la anima anche a tutti coloro che frequentano questa meravigliosa struttura.

Ricordiamo che, anche grazie al suo grandissimo amore per lo sport, la scorsa estate, Elena ha vinto il titolo di mamma “glamour” nel corso della finale del Concorso “Miss Mamma Italiana 2018”, ospitata a Cesena presso il Teatro Verdi. In questa occasione, Elena ha dimostrato stile, charme, eleganza, fascino, bellezza e simpatia, tanto da ottenere il plauso non soltanto della giuria ma anche delle altre concorrenti.

“*C'è un circolo virtuoso nello sport: più ti diverti più ti alleni; più ti alleni più migliori; più migliori più ti diverti*” (Pancho Gonzales). Presso il Millennium Body Center tutto ciò avviene in maniera naturale, in quanto ci si allena, ci si diverte e si migliora in un crescendo di emozioni e di spinte motivazionali che soltanto una grandissima esperta come Elena è in grado di dare.

La pratica sportiva deve essere finalizzata al miglioramento fisico e psicologico di un atleta, però purtroppo, oggi, spesso mancano le competenze specifiche, per cui ci si ritrova a praticare un'attività sportiva soltanto per trascorrere un po' di tempo, mentre affidandosi alla esperienza degli esperti del Millennium Body Center si ha la possibilità di godere di insegnamenti seri, frutto di tantissimi anni di esperienza e di continuo aggiornamento.

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che fanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.



Elena Russo appartiene a questo terzo tipo di persone. E' la prova della sintesi di forza e modestia che una persona può raggiungere lavorando con serietà ed umiltà.

Ciò che suggerisce con il suo esempio ha il sapore vero della vita: solo restando modesti si può essere davvero grandi.

Senza forzature retoriche ci sentiamo di dire che il lavoro che Elena e le sue collaboratrici portano avanti potranno diventare una pietra preziosa nel mondo dello Sport, proprio perché riescono a dare quell'input necessario per lavorare sodo ma con gioia e sempre nel rispetto delle regole e della professionalità.

Il Millennium Body Center rappresenta certamente l'esempio più fulgido e splendente e non scriviamo ciò soltanto perché Elena è una nostra coregionale, ma in virtù delle sue eccellenti qualità professionali, del suo carisma, della sua modestia e della sua simpatia.

Un altro grande merito di Elena Russo è stato quello di aver offerto un prodotto di grande valenza, non soltanto tecnica ma anche sociale, infatti il suo impegno nello sport nasce da una innata passione, quindi si è concentrata su discipline cosiddette minori ma che, in realtà, secondo il nostro parere, servono ad instaurare un dialogo con il nostro territorio ed a trasmettere valori positivi a tutti, soprattutto ai giovani. Elena, investendo nello sport, non ha mai guardato solo al bilancio, ma ha avuto uno slancio di generosità verso il tessuto sociale di riferimento, insistendo nella promozione sportiva a vantaggio non soltanto dei giovanissimi, ma anche delle persone più mature e delle donne. E questo merita un enorme plauso.

In conclusione di questo doveroso omaggio verso una persona ed un Centro davvero speciali, vogliamo ricordare un pensiero del Segretario Generale dell'Onu, Ban Ki Moon, il quale dice: «*Lo sport è diventato un linguaggio universale, un denominatore comune capace di abbattere muri e barriere ed è anche un forte strumento per il progresso e lo sviluppo*».

Ebbene, il Millennium Body Center è nato proprio con l'intento di sfruttare il principio secondo il quale lo sport può e deve essere, oltre ad una semplice disciplina per allenare il fisico, anche un veicolo per l'insegnamento di valori sociali ed etici ed un metodo per abbattere ogni tipo di tabù.

Auguriamo ad Elena tantissimi altri successi, certi che i principi trasmessi sono quelli che serviranno sempre non soltanto in palestra, ma anche nella vita.

Raffaele Burgo

NELLA POESIA DI UMBERTO DONATO DI PIETRO IL VALORE DELL'AMORE

Trebisacce, 06/10/2018—“Piuma, Inchiostro e Anticonformismo”, l'antologia proposta dalla Compagnia dei Poeti Erranti, nata nel 2017 dalla mente creativa di Simona Genta, presenta alcuni poeti di



stile e di vera espressione poetica, diretta al lettore attento, ma anche a quello acerbo. Chi non riesce a scrivere di poesia con l'antologia potrà deliziarsi leggendo chi ha scritto con l'idea di nutrire lo spirito di tutti regalandogli quel sogno —viaggio indispensabile per conquistarsi uno spazio di serenità, all'interno di un contesto di vita complesso e caotico. Un momento di lettura magica per inoltrarsi in un mondo idealmente fantastico e salutare.

In un momento in cui si vive la crisi di valori veri, classici, autentici che hanno storicamente condotto tutti noi a costruire delle famiglie unite, che con la loro forza hanno superato ostacoli notevoli, oggi si contrappone la coppia che dura poco, che sfocia in separazioni continue e a volte anche in modo molto violento. Il lavoro giornalistico televisivo ci propone spesso questa triste realtà; episodi che sconfessano quell'unione sentimentale naturale e costruttiva sostituita dalla leggerezza negli stili di vita non sostenuta spesso

da solidi valori morali.

All'interno dell'antologia edita da *edizioni poligrafica fusco*, si trovano selezionati i poeti: Simona Genta, Ivano Mozzillo, **Umberto Donato Di Pietro**, Damiano Osella, Cinzia Pescara, Antonietta Di Paolo, Simonetta Ricasoli, Laura Spoletini. In tutte queste menti poetiche si trovano sentimenti che guardano al mondo famminile, alla musicalità del verso, al sentimento puro di remota memoria storica e situazioni di vita attuale descritti con genuinità di sentimenti e di valori. Nella poesia di **Umberto Donato Di Pietro**, che ho incontrato con piacere lo scorso agosto a Rocca Imperiale durante il Festival della Poesia “Il Federiciano”, si percepisce forte quel sentimento puro, quel valore di un tenero bacio che arricchiva la vita, quegli sguardi non insistenti e diretti che invitavano alla fantasia e che invogliavano al coraggio e a sviluppare sogni e futuri progetti di vita. Quell'amore genuino che ha rappresentato sempre per tutti il motore della vita. In “Ricorderai”, “La Valle”, “Un'altra alba” di **Umberto Donato Di Pietro** è possibile nutrirsi di questo sentimento nobile che per il poeta rappresenta la memoria storica del vissuto in una fase generazionale d'ispirazione classica, ma forse vi è celato il tentativo di inviare alle future generazioni il messaggio educativo che l'Amore sincero, sentito porta con sé il trionfo di una vita che vale la pena di essere vissuta in autenticità e pienezza d'animo.

Franco Lofrano

IL PD DEVE “RESISTERE” (di Antonia S.M. Roseti)

Trebisacce, 08/10/2018—Venerdì 5 ottobre presso la Casa Comunale di Trebisacce si è tenuto un incontro con il Presidente nazionale del Partito Democratico Matteo Orfini, il quale è stato accolto dal Sindaco Franco Mundo, da Simona Colotta segretaria del Circolo PD di Oriolo nonché componente della Segreteria Provinciale e da una



rappresentanza del Circolo PD di Trebisacce costituita dal Segretario Giampiero Regino, dalla Vice segretaria Antonia S.M. Roseti e da diversi componenti del direttivo e tesserati quali Rocco Soldato, Franco Gatto, Mario Torsitano, Antonio Brunacci, Michele Calvosa e Eginio Orlando. L'incontro è stata l'occasione per illustrare al dirigente nazionale del PD le caratteristiche del territorio ma anche per alcune riflessioni sul futuro del partito. A tal uopo, il Sindaco di Trebisacce, nel manifestare l'orgoglio per quanto già fatto dalla propria amministrazione per il territorio, ha evidenziato le numerose difficoltà presenti e legate in particolare alla situazione

della sanità locale e in generale alla solitudine in cui versa la Calabria rispetto alle dinamiche della politica nazionale, evidenziando la necessità di un rinnovamento del Partito e la centralità che i sindaci dovrebbero avere in tale processo. Successivamente ha preso la parola il Segretario del Circolo PD di Trebisacce che ha individuato tra le principali cause della disfatta elettorale del 4 marzo lo scollamento tra centro e periferia accentuato dalla designazione dall'alto dei candidati protagonisti delle elezioni politiche 2018, candidati il più delle volte non radicati sul territorio e pertanto non in grado di comprenderne a pieno le istanze. Periferia della quale, invece, è indispensabile tener conto in questa fase di ricostruzione del partito anche in riferimento alla situazione della sanità locale; auspicando, quindi, una maggiore valorizzazione dei circoli in questo momento così delicato per il Partito. Proprio in riferimento alla situazione critica nella quale versa il Partito, Rocco Soldato ha evidenziato che nel ricostruire il Partito è imprescindibile una analisi critica delle cause che hanno portato il PD al di sotto del 20%; analisi dalla quale dovranno conseguire necessariamente consapevolezza e rinnovamento. Il dirigente nazionale del PD Matteo Orfini, impegnato nella sua visita nei principali territori dell'Alto Jonio, ha ascoltato con attenzione gli interventi ribadendo la sua opinione circa l'opportunità di procedere ad una profonda revisione del Partito adeguando la sua struttura -risalente ormai a dieci anni fa- alle dinamiche della società odierna tra le quali l'impatto dei social sul modo di fare politica e la necessità di aprire il Partito ai giovani. Dunque di molto si è discusso; dalla bellezza del nostro territorio alla sua complessità, dall'urgenza di un'analisi lucida e attenta delle ragioni della sconfitta registrata dal Partito Democratico il 4 marzo alla irrinunciabilità di un rinnovamento a tutti i livelli del partito. Come non essere d'accordo? E', infatti, da qui che bisogna ripartire poiché la ricostruzione del partito non può prescindere dalla consapevolezza delle criticità che hanno determinato la sconfitta; occorre cioè riflettere su cosa ha portato il PD ad un risultato così negativo nonostante le numerose riforme dallo stesso attuate; è innegabile che il PD ha condotto l'Italia fuori dalla crisi all'indomani dei giorni in cui Ligabue componeva “Buonanotte all'Italia” e sul Sole 24ore appariva il monito alle istituzioni “Fate presto, i soldi degli italiani stanno per diventare

carta straccia". Gli anni del PD al Governo sono indicati come gli anni della "legislatura dei diritti" alla luce delle riforme realizzate sul piano dei diritti civili, della legalità, della lotta alla povertà (il biotestamento, le unioni civili, il dopo di noi, la legge sul terzo settore, la legge contro lo spreco alimentare, l'adozione del Codice Antimafia, l'istituzione dell'ANAC, l'introduzione del reato di tortura e di caporalato); riforme che sicuramente hanno contribuito a rendere più giusta l'Italia e alle quali è sottesa un'attenzione alle persone più deboli. Ma è evidente che *non è bastato*. Non è bastato per diversi motivi. *Non è bastato* per la portata della crisi economica i cui effetti imperversano soprattutto al Sud dove l'indice di disoccupazione è di gran lunga superiore alla media nazionale, dove ancora la piena fruizione dei servizi essenziali appare un miraggio. Le condizioni in cui versano ad esempio la sanità locale, i trasporti, le infrastrutture hanno contribuito a rendere il nostro territorio un territorio solo, un luogo dove è potuta arrivare solo una lontana eco di quelle politiche così virtuose realizzate dal PD poiché è un territorio nel quale ancora si lotta per l'effettività del diritto alla salute. *Non è bastato*, poi, per la diffusa disaffezione e sfiducia nella politica locale i cui protagonisti spesso vengono designati attraverso logiche che prescindono da una vera presenza sul territorio; *non è bastato* - inoltre - perché l'eccessiva frantumazione del PD ha finito per prevalere sui bisogni concreti dei cittadini; *non è bastato* perché troppo spesso le questioni relative alla leadership del Partito hanno mostrato di essere prioritarie rispetto alle esigenze più urgenti della collettività, recidendo quella connessione sentimentale con il Paese propugnata da Togliatti. Questi fattori hanno determinato l'*humus* ideale per il radicarsi di forze estremiste e populiste, -miopi e oscurantiste- sicuramente inidonee a far fronte ai problemi dell'Italia, ma abilissime nell'intercettare il malcontento generale. Sembra, quindi, più opportuno parlare -come è stato da più parti evidenziato - delle ragioni sì, ma soprattutto delle "emozioni" che hanno determinato la sconfitta del PD...quelle emozioni, cioè, che non tanto hanno impedito a molti italiani di cogliere quanto di positivo il PD ha realizzato, ma che hanno spinto, comunque, molti italiani a cercare lo strappo con quella politica locale spesso sorda alle istanze del territorio e con quella politica nazionale ormai così distante dai cittadini; in definitiva, quelle emozioni che si sono tradotte nell'espressione del c.d. voto di protesta. Le ragioni e le emozioni della sconfitta devono essere messe a fuoco e devono entrare a far parte del vissuto del Partito in quanto devono essere immanenti a quella che è stata definita la "Costituzione emotiva" dello stesso; il PD, infatti, deve ripartire proprio da qui: dal dotarsi di una "Costituzione emotiva" intesa come sintesi di valori, di principi, di obiettivi comuni ed idonei a delineare l'identità di un partito. Il PD deve, quindi, dotarsi di una "Costituzione emotiva" ormai irrinunciabile per ripartire e per essere in modo efficace minoranza non solo politica ma soprattutto etica dell'Italia; è necessario, infatti, che il PD ricominci proprio dal posto designato dagli elettori nel rispetto del principio di democrazia che è l'essenza delle consultazioni elettorali; ma, soprattutto, è irrinunciabile che il PD scelga di elevarsi a minoranza etica del Paese, quella minoranza -cioè- che nasce dall'indignazione dinanzi alle politiche populiste e superficiali dell'asse Lega-M5S e dall'ambizione di voler costituire una seria alternativa, di resistere a chi realizza manovre economiche e fiscali spregiudicate, a chi costruisce muri, a chi nega i permessi umanitari, a chi svilisce l'importanza della cultura, a chi ha la presunzione di regolare un fenomeno complesso come l'immigrazione attraverso slogan o battendo i pugni, a chi demonizza tutto ciò che è diverso (da chi?), a chi antepone la sicurezza alla cultura. In questa delicatissima opera di ricostruzione il PD non può non avvalersi di quelli che dovrebbero essere gli strumenti all'uopo più funzionali: i circoli. Ed infatti il circolo costituisce la realtà politica più vicina alla persona, nonché il link e quindi quel collegamento tra centro e periferia ormai del tutto svanito. In tale ottica, i circoli devono assicurare ad entità dinamiche, luoghi di

discussione, di condivisione, di relazione, laboratori di idee e di impegno civico. Il PD dunque deve ripartire, ed in fretta. Dalle persone, dai circoli, dal Sud, da Riace. Prima che sia di nuovo troppo tardi, prima di dire un'altra volta "Buonanotte, all'Italia".

Antonia S.M. Roseti

IL COMUNE DI ROCCA IMPERIALE DELIBERA LA PROPOSTA FATTA DAL GRUPPO "ATTIVISTI IN MOVIMENTO DI ROCCA IMPERIALE": CASA DELL'ACQUA.

Rocca Imperiale, 25/10/2018—Il Comune di Rocca imperiale delibera la proposta fatta dal gruppo "Attivisti in Movimento di Rocca Imperiale": Casa dell'acqua.

Acqua, Ambiente, Connettività, Sviluppo, Trasporti, sono i "nomi" delle 5 stelle che contraddistinguono il

Gruppo "Attivisti in Movimento Rocca Imperiale".

Proprio nel tentativo di valorizzare l'acqua pubblica, quale bene comune imprescindibile e, renderla fruibile ad ogni singolo cittadino, il gruppo "Attivisti in Movimento Rocca Imperiale", presentava in data 15 settembre 2017, la proposta al Segretario Generale, al Primo Cittadino ed al Consiglio Comunale di Rocca Imperiale, il progetto CASA DELL'ACQUA.

Raccogliendo in un unico progetto temi sensibili quali l'acqua intesa come risorsa naturale e bene comune da salvaguardare e rendere fruibile ad ogni singolo cittadino, l'ambiente inteso come patrimonio universale da tutelare e proteggere dall'uso selvaggio e l'abbandono indiscriminato di derivati plastici, quali possono essere involucri, contenitori e bottiglie, si portava a conoscenza dell'Amministrazione Comunale di Rocca Imperiale, la possibilità di poter installare nell'ambito del proprio territorio comunale le CASE DELL'ACQUA. Il Progetto Casa Dell'Acqua, nato già da qualche anno su territorio Nazionale ed Europeo, vede la diffusione delle così dette case dell'acqua, nei comuni che ne hanno sposato i principi e condiviso la realizzazione, mettendo così a disposizione dei cittadini, erogatori di acqua pubblica naturale, gassata e refrigerata, ovviamente controllata e monitorata.

Il progetto, atto a tutelare il cittadino dalla mercificazione indiscriminata dell'acqua in bottiglia, da parte di quelle società terze che ne controllano e ne gestiscono la commercializzazione, porta ad una rivalutazione dell'acqua pubblica qualitativamente migliore rispetto alle acque commercializzate

Rispetto all'utilizzo di una singola Casa dell'acqua, le aziende promotrici hanno stimato che: – i litri erogati giornalmente siano circa 3000 e in un anno 5.000.000 litri. – se ciascun utente riempie, in media, sei bottiglie da 1,5 litri a ogni prelievo, possiamo affermare con buona certezza che il numero totale, in un anno, delle bottiglie in plastica (Pet) riempite in ciascuna "Casa" sia pari a 876.000, e vorrebbe dire 87 camion in meno sulle strade per il loro trasporto.

I vantaggi ambientali non si fermano qui: approvvigionandosi a una "Casa dell'acqua" si evita di produrre e smaltire: 27 tonnellate di Pet e, di conseguenza, si risparmiano 54 tonnellate di petrolio e 432 mc. di acqua ogni anno, tradotte in emissioni in atmosfera, corrispondono a 54 tonnellate di CO2 607 kg. di ossidi di zolfo, 438 kg di monossido di carbonio, 94 kg di idrocarburi. Se le bottiglie di Pet non smaltite sono, per ciascuna "Casa", pari a 876.000 e se ipotizziamo un costo medio di smaltimento di ogni singola bottiglia da 1,5 litri pari a 0,01 euro, è possibile calcolare il risparmio indotto da ciascuna "Casa" per il mancato smaltimento della plastica. Si tratta,

calcolati per ciascuna struttura, di una bella cifra: 8.600 euro risparmiati ogni anno.

Rispetto ad una stima media fatta su territorio nazionale, i numeri del Comune di Rocca Imperiale possono essere di poco inferiori ma comunque considerevoli in termini di risparmio economico e vantaggi ambientali, offrendo in alternativa un ottimo servizio pubblico a bassissimo costo.

Forte di tali argomentazioni e sicuri dei benefici che il progetto Casa Dell'acqua avrebbe apportato a tutta la comunità Rocchese, gli "Attivisti in Movimento Rocca Imperiale", non avendo ricevuto alcun tipo di risposta dall'Amministrazione Comunale di Rocca Imperiale, avviava nei mesi scorsi una raccolta firme, ottenendo l'adesione favorevole di centinaia di cittadini Rocchesi.

Raccolta firme che sarebbe stata depositata proprio in questi giorni e di cui si ringrazia fortemente tutti i cittadini che hanno aderito, anche se la stessa non si è resa necessaria, in quanto, alla fine l'Amministrazione Comunale di Rocca Imperiale ha dato delibera favorevole con approvazione del Progetto Casa Dell'acqua.

IL GRUPPO ATTIVISTI IN MOVIMENTO ROCCA IMPERIALE, HA PROPOSTO ED OTTENUTO CON DELIBERA DI

GIUNTA COMUNALE N°116 DEL 11 OTTOBRE 2018 "Servizio per l'installazione e la gestione di due "casetta dell'acqua" sul territorio comunale per l'erogazione di acqua naturale e gassata alla spina".

FIERI DI AVER LAVORATO NELL'INTERESSE DELLA COMUNITÀ ROCCHESA E NEL RISPETTO DELLA TUTELA DEL NOSTRO PATRIMONIO AMBIENTALE, DI CUI ANCHE L'ACQUA INTESA COME BENE COMUNE IMRESCINDIBILE, IL GRUPPO ATTIVISTI IN MOVIMENTO ROCCA IMPERIALE RINGRAZIA I CITTADINI TUTTI PER IL SOSTEGNO E, LA GIUNTA COMUNALE PER AVER ACCOLTO E DELIBERATO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "CASA DELL'ACQUA".

ATTIVISTI IN MOVIMENTO ROCCA IMPERIALE

Giuseppe Iannarelli

"ANCHE ROCCA IMPERIALE HA LA SUA BESTIA DORMIENTE" (di Giuseppe Iannarelli)

Rocca Imperiale, 05/10/2018—Ho condiviso questo video ieri mattina su Fb, commentando "Anche Rocca Imperiale ha la sua bestia dormiente". Nel giro di poche ore mi sono ritrovato il mio profilo tempestato di reazioni e condivisioni, attualmente 425 per 21000 visualizzazioni come potete vedere dallo screenshot estrapolato dal mio profilo, tanto che, potere del web è arrivato nelle mani di una delle più quotate testate giornalistiche nazionali, che ovviamente ne ha fatto un video reportage di una delle tante situazioni critiche causate dal maltempo che in queste ore sta imperversando su tutta la nostra regione. Ci tengo a precisare che non ho realizzato io il video e non so chi sia l'autore,. D'altro canto la mia condivisione che ha scatenato una reazione a catena su Fb, ed il mio incipit hanno dato spunto a La Repubblica per il titolo ed il piccolo trafiletto portando Rocca Imperiale sulla cronaca Nazionale. Devo dire, purtroppo con molto dispiacere, da parte mia, ma credo da parte di noi tutti Rocchesi e Calabresi in generale. Quanto sta accadendo in queste ore qui in Calabria, evidenzia in maniera drammatica ancora una volta, la fragilità di un territorio sempre più violato dalla mano dell'uomo ed indifeso di fronte a questi eventi naturali di incontenibile portata e violenza. In maniera sciagurata, negli anni non si è tenuto conto della conformazione idrogeologica di questa regione, ricca di fiumi a carattere torrenziale che, dormienti "come dal mio commento", possono apparire per lunghi periodi, a volte anche anni, quieti ed innocui, in realtà sono come bombe inesplose che possono brillare in qualsiasi momento, con un minimo innesco.



Quasi inconsciamente, siamo talmente abituati a vedere gli alvei di questi fiumi, secchi al punto di confonderli e considerarli uguali all'ambiente circostante, non fosse che, si distinguono per il loro letto pieno di ciottoli e ghiaia trascinati dall'impeto delle acque. Tutto questo ci disinibisce a punto tale da considerare questi alvei secchi come un qualsiasi altro ambiente, tanto da praticarli nei periodi di secca, per qualsiasi tipo di attività, dal normale transito fino a costruire strade di fortuna, capannoni o addirittura abitazioni in quegli spazi prossimi agli alvei, che ci arroghiamo di aver strappato alla natura. Ma non è così, quando meno ce lo aspettiamo, la natura ritorna impetuosa e violenta a rivendicare i suoi spazi e, l'uomo non può far altro che assistere inerme ed impotente, dinanzi alla disfatta della sua presunzione ed arroganza. Ieri a Rocca Imperiale, la bestia dormiente si è risvegliata senza preavviso e, per fortuna Dio ha voluto che non ci fossero drammatiche conseguenze per l'uomo, ma altrove in Calabria non è stato così. Oggi la nostra Regione piange una giovane mamma ed i suoi due figlioletti, uno di sette ed uno di due anni, di cui, un altro fiume, un altro mostro dormiente ha divorato le tre giovani esistenze, voglio precisare che del piccoletto, non si è ancora trovato il corpicino, quindi ufficialmente disperso, Dio voglia sia così!.

Dobbiamo imparare a convivere con la natura ed a non invaderne i suoi spazi, questi eventi climatici sono in gran parte causa della sciagurata opera dell'uomo e, non è giusto che paghino per questo, vittime innocenti.

Giuseppe Iannarelli

CONCLUSIONE DEL CORSO DI GIORNALISMO A ROCCA IMPERIALE E CONSEGNA DEGLI ATTESTATI. (di Mario Vuodi)

Rocca Imperiale, 02/10/2018—Il 30 settembre a Rocca Imperiale, si è tenuto il quarto ed ultimo incontro del Corso di Giornalismo di Base "Giornalista si diventa operando", nella Sala Consiliare del Monastero dei Frati Osservanti, dove si è svolto l'intero corso della durata di quattro incontri, iniziato lo scorso 9 settembre u. s. e giunto alla sua terza edizione.

Ad aprire i lavori, come consuetudine, il direttore del corso prof. Franco Lofrano che, con la solita puntualità e preparazione, ha tenuto una brillante lezione di giornalismo riguardante il codice etico e deontologico, la cittadinanza attiva e tante altre nozioni riguardanti appunto la, difficile ma appagante, professione del giornalista. Lo stesso ha evidenziato che come l'arte e la musica, an-



che il giornalismo è terapia, rende l'animo di chi lo esercita più sereno.

A seguire l'intervento del Dr. Franco Maurella affermato giornalista professionista del Quotidiano della Calabria, nonché Presidente

del Club Unesco di Trebisacce che con passione e padronanza di termini, maturati nel corso della sua brillante esperienza giornalistica, ha disquisito sulle tecniche dell'intervista, i comportamenti da adottare e le azioni da evitare. Il suo pregevole intervento ha appassionato e incuriosito i potenziali giornalisti i quali hanno posto tante e interessanti domande alle quali con chiarezza e competenza ha risposto.

A conclusione della serata, la consegna degli attestati di partecipazione ai corsisti, da parte del Sindaco Giuseppe Ranù e dell'Assessore alla Cultura Rosaria Suriano.

I Corsisti nel dichiararsi, unanimemente, soddisfatti per la possibilità che hanno avuto nell'apprendere utili e interessanti nozioni di giornalismo durante la frequenza del Corso, hanno sentitamente ringraziato il Dr. Franco Lofrano Tutor del Corso, l'Amministrazione Comunale di Rocca Imperiale nella persona del Sindaco Avv. Giuseppe Ranù per aver organizzato questo importante evento e tutti i relatori: Salvatore La Moglie, Andrea Mazzota, Giovanni Pirillo, Giovanni Di Serafino, Raffaele Burgo, Giuseppe Genise, Franco Abate, Vincenzo La Camera, Federica Grisolia e Franco Maurella.

Mario Vuodi

IL LABORATORIO "L'EPOCA DEL CORNETTO" ENTRA NEL TEAM DELLE ECCELLENZE

Roseto Capo Spulico, 17/10/2018—La creativa e dinamica Carmela Milano, proprietaria del Laboratorio Artigianale "L'Epoca del Cornetto", 388 7938983, sito in Via Bari, nei pressi di Villa Azzurra, è entrata lo scorso 16 ottobre, nell'Equipe Eccellenze, grazie alla manifestazione del Pastry Magazine Exhibit, svoltasi con successo a Monopoli. La Federazione Internazionale di Pasticceria Gelateria Cioccolateria ha ufficializzato, nell'occasione, l'ingresso nell'Equipe Eccellenze Italiane di Pasticceria Gelateria e Cioccolateria di otto professionisti calabresi. Ecco i nominativi: Carmela Milano di Roseto Capo Spulico, Salvatore Gualtieri di San Sostene – Catanzaro, Roberto Sasso di Torre Melissa – Crotone, Alessio Varacalli di Riace – Reggio Calabria, Sergio Palmisano di Castrovillari – Cosenza, Raffaello Zucco di Cirò Marina – Crotone, Antonio De Santis di Catanzaro, Peppino Valente di Villapiana – Cosenza. E' bene precisare che La FIPGC è l'associazione di riferimento a livello Internazionale del mondo della pasticceria e del Cake Design. I professionisti che si distinguono per professionalità, spirito di squadra, com-



petenze artistiche entrano a far parte di questo Team garantendo ai consumatori prodotti di qualità sia dal punto di vista estetico che nel gusto. Carmela Milano che opera su Roseto di Capo Spulico – Cosenza) è conosciuta sul territorio per la qualità dei prodotti offerti in pasticceria. La sua specialità sono i lieviti da prima colazione. Carmela Milano ama proporsi al pubblico con prodotti d'eccellenza e originali. Difatti l'estate appena trascorsa ha presentato e proposto ai suoi clienti abituali e turisti la torta "Confetto" che sin dal suo esordio ha riscosso un notevole successo. Al cornetto artigianale della mezzanotte dai vari gusti, Carmela Milano, propone sempre delle nuove ricette grazie alla sua naturale creatività. Un meritato successo per l'imprenditrice Carmela, ma anche un motivo di vanto per l'intero territorio.

Franco Lofrano

ITALIA NOSTRA A TUTELA DEI PAESAGGI SENSIBILI

Torre di Albidona- 27/10/2018—Iniziativa ben riuscita quella organizzata da Italia Nostra e vissuta nel pomeriggio in località Torre di Albidona. L'Arch. Angelo Malatacca, presidente della locale Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione e Segretario del Consiglio Regionale della Calabria di Italia Nostra, ha inteso organizzare una visita alla Torre di Albidona e alla Piana degli schiavi che rientra nel programma della VI Campagna Nazionale dei Paesaggi Sensibili di Italia Nostra. L'appuntamento per le ore 15,00 alla Torre di Albidona ha visto un bel gruppo di interessati presenti e puntuali. Angelo Malatacca nel ringraziare tutti gli intervenuti come segno di amorevole accoglienza ha voluto donare a tutti la borsa di Italia Nostra che raffigura l'iniziativa "Paesaggi Sensibili". Angelo Malatacca ha subito spiegato al gruppo che:

"Il nostro compito non si esaurisce nel salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali; Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione. Spero che queste iniziative possano sensibilizzare i cittadini sull'importanza della tutela del paesaggio: un bene che è tutto intorno a noi e di cui non ci accorgiamo finché non viene irrimediabilmente compromesso da qualche scriteriata opera o intervento umano". Da qui ha invitato il gruppo a visitare l'interno della Torre di avvistamento, grazie alla gentile concessione del proprietario Avv. Rinaldo Chidichimo. L'interno della Torre è stata per molti una piacevole sorpresa e ognuno ha voluto cogliere qualche particolare con qualche scatto fotografico. In particolare Giuseppe Genise, con la passione nel cuore dell'arte fotografica, ha voluto immortalare diversi momenti e situazioni di interesse artistico-storico. Attraverso una scaletta a chiocciola il gruppo si è portato sul terrazzo della Torre ed è stato gioco forza godere di un panorama stupendo da fare invidia al mondo intero. Dall'alto della Torre il cultore della fotografia Genise ha indicato la Piana dei Monaci, la Piana degli Schiavi, località Maristella e volgendo lo sguardo verso



il mare ha raccontato che i Saraceni erano soliti fermarsi in zona **"Vortice"** perché vi era una sorgente di acqua "conosciuta con il nome **"Avena"** e lì riempivano i loro recipienti per la scorta d'acqua durante la navigazione. La Piana dei Monaci, ha ricordato il Genise, si chiama così perché il posto era frequentato da Monaci Bizantini. Terminata la visita alla Torre, il gruppo ha accettato l'invito per un secondo obiettivo: **La Piana degli Schiavi**. Durante il percorso si notavano dei ripetuti scatti fotografici della Signora **Urbano Anna Lucia** ed è venuto fuori che anche lei, con il marito Genise, condivide l'interesse per la fotografia. La Signora Urbano ha inteso informare l'attento gruppo che con Italia Nostra hanno attivato un **"Archivio Fotografico"** dove ogni persona può contribuire a impreziosire lo spazio con delle foto che parlano della memoria storica del proprio paese che è a disposizione delle future generazioni. A fare eco **Giuseppe Genise** che ha aggiunto: "Nel prossimo mese di novembre inizierà il corso di fotografia che si terrà nella sede Italia Nostra, nei locali della Stazione Ferroviaria, che ha già registrato un notevole successo lo scorso anno". E nel gruppo si notavano insegnanti che hanno proposto delle ricerche sui beni culturali del territorio, artisti che facevano notare le bellezze paesaggistiche, qualcuno ha fatto notare la presenza della "Cicoria" e di qualche fungo e ancora imprenditori, rappresentanti di associazioni culturali, ecc. Insomma non è mancato il momento di sana socializzazione che unito al momento culturale ha creato un mix di piacevole partecipazione per tutti. E soprattutto è stata condivisa l'idea che amare il proprio territorio significa anche contribuire a tutelarlo perché **"paesaggi sensibili"** significa **"fragili"** è perciò occorre proteggerli.

Franco Lofrano

AL VIA UN CORSO SULLA POTATURA



Antonella Acinapura

Trebisacce, 31/10/2018— Al via un Corso teorico-pratico a carattere gratuito per la potatura degli agrumi. Lo ha promosso in collaborazione con l'Arsac (azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese) e il Consorzio dei Giardini di Trebisacce, l'amministrazione comunale in carica guidata dal sindaco Franco Mundo su iniziativa della Delegata alle Politiche Agricole e alla Formazione Antonella Acinapura.

Si tratta di un work-shop formativo che intende richiamare l'attenzione sul ricco patrimonio agrumicolo del territorio di Trebisacce dove, come è noto, si coltiva il rinomato "biondo tardivo", l'arancia autoctona che fin dai tempi remoti ha contribuito al sostegno dell'economia del paese basata soprattutto sull'agricoltura e sulla pesca.

Oggi, purtroppo, a causa della spietata concorrenza del mercato globale le arance non hanno mercato per cui si fa fatica a coltivare ed a tenere in produzione "le vigne" per cui un Corso di Formazione alla potatura può aiutare, tramite il "fai da te" ad alleggerire le spese di manutenzione dei giardini di arance.

«L'iniziativa – ha dichiarato la dr.ssa Antonella Acinapura che nelle settimane scorse ha organizzato anche un Corso di Formazione Fisiosanitario – si innesta in una politica finalizzata al potenziamento delle occasioni di formazione sul territorio e di valorizzazione della zona dei Giardini di Trebisacce, elemento identitario della cultura e della storia della città». Il corso, per quanti volessero partecipare, si terrà nei giorni 12 e 14 novembre dalle ore 15.00 alle ore 17.00 presso l'ex Pretura di Trebisacce.

Pino La Rocca

IL SOGNO CONTINUA

"Non importa quanto tu sia lontano dal tuo obiettivo...inizia ad avvicinarti. Con la Forza della goccia che buca la roccia, con la Fede che sposta le montagne e, soprattutto, la Passione che brucia nel cuore" (Arnold Swarzenegger)

Trebisacce, 15/10/2018—Questo pensiero motivazionale del grandissimo Arnold, pare sia stato cucito addosso al nostro Vincenzo Gatto che, ogni giorno, dimostra come forza, fede e passione animino ogni azione della sua vita, sia nel lavoro che nel privato.

Abbiamo scritto di lui anche in altre occasioni, ma non basta mai, in quanto i suoi successi ed il prestigio che porta a tutto il nostro comprensorio e, permetteteci, a tutto il Sud Italia ed alla Nazione intera, sono davvero prestigiosi.

Questo nostro meraviglioso campione aveva un sogno, che era quello di avere un punto di riferimento per quanti amano il fitness vissuto a 360° e lo ha realizzato. Dopo pochi giorni dalla inaugurazione del suo splendido Centro, all'interno del quale si respira aria di professionalità, serietà e valori etici, ecco che c'era un altro sogno da far diventare realtà, quello di riuscire ad essere selezionato per la partecipazione a Mister Universo, gara mondiale che svolgerà a Cipro il 3 Dicembre p.v.

Ma per realizzare questo sogno era necessario superare un arduo ostacolo nel corso dell'evento svoltosi il 14 Ottobre u.s. al Palazzetto dello Sport di Santa Croce sull'Arno, in provincia di Pisa, dove si è svolto il Trofeo Muscle Revolution, valido appunto per la selezione al Mister Universo W.A.B.A. W.O.R.L.D.

Il nostro Vincenzo si è dovuto confrontare con agguerriti e validi atleti, ma alla fine risulta vincitore over 40 sopra gli 80 kg., vincitore nella categoria tall -90 kg., vincitore assoluto Bodybuilding, ottenendo in tal modo il visto per la partecipazione al mitico concorso di Mister Universo.

Tenendo fede alla sua consolidata e nota sensibilità umana, Vincenzo ha voluto dedicare questa grandissima vittoria alla famiglia distrutta dal nubifragio a Lamezia Terme, che ha visto perire tra le acque limacciose la mamma con i due piccoli suoi angeli ed alle vittime delle Gole del Raganello in quel di Civita.

Questo suo pensiero permette, a chi ancora non dovesse conoscerlo, di apprezzare le qualità umane di questo nostro concittadino, che porta in alto il vessillo di tutto il nostro comprensorio e dell'intera Regione Calabria.

"Nel mondo niente di grande è stato fatto senza passione" (Friedrich Hegel). E per Vincenzo la passione è un cavallo di battaglia, tanto da fargli dimenticare la fatica, i sacrifici, il dolore, le amarezze, preoc-



cupato soltanto di raggiungere i suoi obiettivi sempre nel rispetto delle regole e dei valori morali.

Ma ciò che caratterizza la figura del nostro Vincenzo è il suo carisma, la sua sensibilità umana, il suo amore per la famiglia e per gli amici: tutte virtù rare al giorno d'oggi, ma che questo grandissimo professionista possiede innate in sé. Ciò gli permette di essere ben voluto da quanti lo conoscono e stimato dai suoi avversari, che vedono in lui un punto di riferimento da imitare e da seguire.

Come abbiamo modo di scrivere in un'altra occasione, possiamo definirlo come un Ercole dal cuore d'oro ed è commovente vederlo con gli occhi pieni di amore quando guarda i suoi bambini e la sua adorata moglie, quando abbraccia i suoi genitori, quando è prodigo di consigli per quanti si rivolgono fiduciosi a lui. Ecco, allora, che questo Ercole diventa il più dolce degli uomini.

La differenza fra quello che sei e quello che vorresti essere deve essere ricercato in quello che fai; ebbene, Vincenzo Gatto ogni giorno dimostra che il fare costituisce per lui un modo d'essere, al di là delle chiacchiere inutili, in quanto è soltanto con l'esempio, con il lavoro duro e serio che si possono conseguire risultati di prestigio.

Amiamo concludere con un pensiero che si addice a questo meraviglioso esempio di sportivo e di uomo: *"Lavora duro in silenzio, lascia che sia il tuo successo a fare rumore"*.

Vincenzo non ama stare sotto i riflettori ma lavorare duro ed i risultati conseguiti fanno un rumore assordante, addolcendo il suo cuore e di quanti gli vogliono bene per la splendida persona che è sempre stata.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

PRESENTATO ALL'UNITRE IL LIBRO "LA STREGA DELLA GIUNGLA"



Trebisacce, 19/10/2018- L'atavica storia della guerra tra il bene e il male, tra l'amore e l'odio, il rapporto diretto con la terra madre, le bellezze paesaggistiche e ambientali all'interno di metafore ben delineate e altro, è quanto si trova racchiuso tra le pagine del romanzo-racconto di **Maria Pia Adduci** *"La Strega della Giungla"*, edito da *"Mongolfiera"* e presentato, giovedì 18 ottobre, nella sala conferenze delle Associazioni **Unire ed Età Serena**, in Via Torricelli, presiedute rispettivamente da **Leonardo La Polla** e da **Antonio Granato**. Al tavolo dei relatori **Maria Francesca Aloise** (Presidente del Consiglio Comunale), **Giovanni Spedicati** (Editore *"La Mongolfiera"*), **Leonardo La Polla** (Presidente Unire) e l'autrice **Maria Pia Adduci**, originaria di Cerchiara di Calabria, ma che vive e opera su Trebisacce. Il libro racconta non si presenta voluminoso, ma ogni pagina contiene una quantità di messaggi infiniti che aprono alla riflessione verso gli altri e verso se stessi. Presenti in sala, oltre i numerosi soci dell'associazione, anche altri scrittori, poeti, giornalisti, medici, musicisti, come **Gianni Mazzei**, **Alfredo Bruni**, **Antonio Miniaci**, **Franco Maurella**, **La Sorte**, **Michele Cammarota**, ecc. e tra tutti la madre dell'autrice, **Franzese Rosa**, sempre con il cuore pronto a sostenerla dappertutto. Dopo il saluto di inizio lavori di Spedicati e quello istituzionale di Maria Francesca Aloise, in rappresentanza del sindaco **Franco Mundo** e dell'intera amministrazione comunale, la parola è passata al relatore **Leonardo La Polla** che, tra l'altro, ha precisato che: *"E' importante far venire fuori tutta la cultura del territorio. Far conoscere la Cultura del luogo potrebbe significare Calabria, Italia e quindi di*



respiro Nazionale. Se non ci fossero le piccole storie, non ci sarebbero le grandi storie. E la promozione culturale è ciò che fa l'Unire e che continuerà a fare *nei secoli dei secoli*". Ha proseguito ricordando che l'editoria sta attraversando un momento di crisi e *"La Mongolfiera"*, guidata da Spedicati, va avanti per la grande passione. E grazie a questi editori si parla anche dei piccoli scrittori. Ha ancora ricordato ai numerosi convenuti che l'Unire ha portato a battesimo Maria Pia Adduci. Ha sottolineato che Maria Pia ama scrivere di notte e di notte i suoi fantasmi come un vulcano escono fuori. La scrittura di Maria Pia è una scrittura di tipo Naif che non si inquadra con la scrittura in prosa o poesia. Spesso accenna a delle immagini che poi lascia morire e poi li riprende. Questo libro, ha precisato, è la scrematura di tante altre pagine poi eliminate. I personaggi-protagonisti sono diversi: un villaggio nella sua corallità, Linur, la nonna e il nipote Afro. E infine **Maria Pia** con il suo volersi esprimere e il suo tirarsi indietro. La strega è tale perché cova dentro delle violenze culturali identitarie. Vive in un villaggio all'interno del quale ci sono delle regole. Linur interpreta le regole in modo rigido. La mamma non accetta l'amore con uno straniero. Tutto va vissuto all'interno del villaggio con i suoi abitanti. Lo straniero ha altra cultura e altre regole e, quindi, inquina la cultura del villaggio. Anche oggi ha ricordato il relatore- per molti l'immigrato va tenuto a distanza. Per Linur quelle regole non vanno infrante. Linur è l'ub-

bidienza cieca alle regole del villaggio. Vi è la lotta tra essere se stessi oppure essere simili agli altri. Allora siamo tutti streghe? Essere felici significa amare le piccole cose. Per Afro vale il giudizio di condanna: dall'amore di mia madre con uno straniero sono nato io! Afro sale su un monte e guarda le tante bellezze che meritano di essere apprezzate, ma c'è Amore ma anche morte. E Afro avrebbe preferito morire con la madre. Il confine tra la prosa e la poesia in Maria Pia è sottilissimo. Afro dialoga con la nonna e: "Tu hai detto che in questo villaggio c'è solo odio e morte e io dico che dopo la mia morte la vostra vita sarà più piena di paura". La strega in Linur ha vinto! Ma è proprio così? La nonna di Afro prepara copertine e vivande in attesa del ritorno del nipote dopo la morte...e qui la morte si coniuga con la vita e...Afro tornerà a vivere. Leggendo il libro si vive l'idea che la morte non fa paura. Non solo la morte, *ma anche l'odio alla fine è una nuvola nera che si dissolve*. Il libro manca di una fine, forse perché vogliamo che Maria Pia continui a scrivere per regalarci altre belle emozioni e riflessioni. E' giunto il momento dei saluti agli intervenuti da parte di Maria Pia che chiosa: **"Io mi illumino di notte davanti ad un foglio bianco, illuminato dalla luce di una candela"**. Streghe e stregoni.. è un mondo che mi affascina e spiega che tutto il racconto è ambientato nella giungla e da qui il titolo. A dare il loro prezioso contributo alla serata culturale sono intervenuti dal pubblico in tanti. **Tonino Granato** che è rimasto colpito dalla tragedia, ma si intravede la speranza, anche se subito dopo il ragazzo muore. Ma la speranza c'è!- Maria Pia replica che: "Il mio genere è triste, ma lascio aperto alla speranza. Tant'è che nel libro vince l'amore, non il male. Per **Alfredo Bruni** l'autrice è una persona *eccezionale*!- Invita tutti, infine, allo scambio culturale e all'integrazione. Per **Michele Camarrotta** bisogna rispettare le regole... Linur per rispettare le regole ha partecipato alle feste del villaggio, ma poi ha mandato una grande maledizione tale da far morire tutti i bambini. Maria Pia vive continui tormenti di sentimenti e ..notturni. Dovrebbe dormire di più!".

Per **Spedicati** l'autrice deve continuare a scrivere altrimenti i fantasmi non escono fuori e si sta male. Per **Franco Maurella** vi è un ottimo uso della metafora e un collegamento con la Madre Terra. Infine l'autrice ha salutato tutti gli amici intervenuti e ha annunciato che sta già lavorando su di un libro di poesie. Un pensiero e una grazie a tutti e di cuore lo rivolge alla mamma che la supporta amorevolmente in tutto.

Franco Lofrano

NÉ MARTIRI, NÉ COLPEVOLI!

Trebisacce, 04/10/2018 - **Mimmo Lucano**, il sindaco di Riace, è stato arrestato con l'accusa di aver aiutato una ragazza nigeriana a restare in Italia e quella di aver affidato la raccolta dei rifiuti a due cooperative sociali. Le restanti accuse contestate dalla procura di Locri (malversazione, concussione e truffa, che costituivano i 3/4 dell'impianto accusatorio) sono state cassate. In questa vicenda c'è tutto lo scarto tra i protocolli e la vita, quella vera, uniformata a un indelegabile principio di umanità. **R.A.S.P.A. ritiene che alcune leggi inique possano essere contestate, che non ci si possa accontentare di rispettare i codici**, di limitarsi a eseguire il mansionario, se in gioco ci sono la sopravvivenza e l'esistenza stessa degli ultimi, dei più poveri, degli immigrati. A questi Lucano ha da sempre inteso estendere i diritti basilari, facendo di Riace una sorta di **villaggio globale** che fa paura proprio nella misura in cui si pone come delegittimazione di un sistema d'accoglienza troppo spesso viziato, cannibale e predatorio. R.A.S.P.A. ritiene che quella segnata dal sindaco di Riace possa essere una strada utopistica ma pienamente realizzabile e **deplora fermamente l'umiliazione e la persecuzione politica e individuale cui continua a essere sottoposto Lucano**. Lo stesso Mimmo Lucano, quindici giorni orsono, insieme a centinaia di sindaci calabresi, ha supportato la ricandidatura di Mario Oliverio alle

prossime elezioni regionali; non siamo al corrente di ciò che ha motivato tale **sostegno politicamente incomprensibile** e sospettiamo, dunque, che possa riguardare un atto dovuto, rispetto a un'amicizia troppo sbandierata sui social da un governatore che, in fin dei conti, non ha mai saputo garantire alcunché né a Lucano, né al progetto di accoglienza di Riace. I due corni della vicenda delimitano esattamente lo spazio che resta in Calabria e in Italia per esercitare un'azione politica, anche quando essa è volta alla resistenza: spazio che si consuma tra una riverenza al potere (forse troppo ossequiosa, ma sentita come obbligatoria in un sistema così regolato) e la ricerca di una scappatoia per aggirarne i meccanismi burocratici, diciamo così, meno oliati. Dal canto suo, il popolo (anche in misura maggiore rispetto a chi lo rappresenta) è stretto tra la necessità di riconoscersi in un eroe e, adesso, in un martire e l'asservimento endemico di chi continua a uniformarsi alle consuete logiche dello scambio e della clientela. Quelle che continuano a conservare intatti e privi di civiltà questa regione e questo Stato e che lasciano che tutti siano convinti che Lucano sia colpevole e che fraudolento si sia rivelato l'esempio di accoglienza che ha allestito a Riace. D'altro canto, per capire davvero chi siamo e dove stiamo andando noi, lo sviluppo e il nostro fallimentare (ma legalissimo) modello di accoglienza, **le ultime cose che ci servono sono i martiri e i colpevoli**.

Trebisacce, 4 ottobre 2018

Per ulteriori informazioni si possono contattare i seguenti recapiti:

349.7230254 (Francesco Delia); 340.0956527 (Tullio De Paola); 349.4125126 (Domenico Donaddio); 347.0007323 (Alessandro Gaudio); 320.8156383 (Isabella Violante). rete.raspa@gmail.com

3° FLASH-MOB PER L'ALLATTAMENTO AL SENO

Trebisacce, 18/10/2018—Giovedì prossimo 18 ottobre 2018, in occasione della Settimana Mondiale dell'allattamento al seno, gli operatori del Consultorio Familiare di Trebisacce guidato dal Dirigente Medico Nicola D'Angelo aderiscono al 3° Flash-Mob per l'allattamento al seno promosso dalla Regione Calabria Dipartimento Tutela



della Salute e delle Politiche Sanitarie. L'iniziativa, intitolata "Io allatto a km. zero", prenderà il via alle ore 15.30 presso il Consultorio dell'Asp di Cosenza sito in Viale della Libertà ed è rivolta alle famiglie giovani a cui sta a cuore la salute delle donne, dei bambini e delle bambine.

Sarà l'occasione per informare le famiglie giovani sulla corretta alimentazione delle donne nel periodo della gravidanza e per far conoscere alla future mamme quali sono i molteplici benefici ed i giusti apporti nutrizionali dell'allattamento al seno. Benefici che, secondo quanto sostengono le operatrici sanitarie del Consultorio familiare di Trebisacce considerato una vera eccellenza della sanità pubblica calabrese, comprendono i giusti apporti nutrizionali, protettivi e psicologici, in grado quindi di regalare componenti di quali-

tà, in grado di nutrire al meglio il/la bambino/a, coprendo tutto il suo fabbisogno fisico e psicologico, condizionando positivamente le caratteristiche digestive, l'assorbimento e il metabolismo e favorendo quindi una crescita più naturale. Nel corso del 3° Flash-Mob gli operatori del Consultorio forniranno informazioni sull'importanza dell'allattamento al seno nell'ambito di una corretta alimentazione e saranno effettuate dimostrazioni pratiche su "messaggio infantile" e su "portare in fascia". «Indossa una maglietta bianca – questo l'appello lanciato dalle operatrici del Consultorio Familiare di Trebisacce – e partecipa attivamente al 3° Flash-Mob che prenderà il via alle ore 18.00 di giovedì 18 ottobre 2018».

Pino La Rocca

AL VIA IL CORSO DI FORMAZIONE FISIOSANITARIO



Antonella Acinapura

Trebisacce, 19/10/2018—L'amministrazione comunale in carica, in collaborazione con l'ARSAC (azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabre) e con il Consorzio dei Gardini di Trebisacce, organizza, per il secondo anno consecutivo il Corso di Formazione per il conseguimento del Patentino Fitosanitario valido per l'abilitazione all'acquisto, l'utilizzo e la vendita di prodotti fitosanitari. Il Corso di Formazione,

che sarà tenuto da tecnici specializzati della Regione Calabria, è stato promosso dalla Delegata all'Agricoltura e alla Formazione Antonella Acinapura, forte del successo ottenuto l'anno scorso dalla medesima iniziativa. «Formarsi – ha dichiarato la Delegata dr.ssa Acinapura – è un passo essenziale per conseguire la crescita e il successo, sia a livello personale che lavorativo. E' per questo che, di concerto con il Sindaco Franco Mundo, particolarmente sensibile a questo tema, abbiamo deciso di iniziare una campagna di formazione gratuita che permetta a tutti i cittadini del territorio di accrescere le proprie conoscenze e le proprie abilità». Si parte dunque con il Corso per il conseguimento del Patentino Fitosanitario, al quale è possibile iscriversi presso la Segreteria del Comune di Trebisacce. «In un secondo momento – ha comunicato la Delegata all'Agricoltura e alla Formazione – stabiliremo orari, giorni e modalità del corso. Come detto – ha concluso la dr.ssa Antonella Acinapura – questo è solo la prima di una serie di iniziative dedicate alla formazione che nei prossimi mesi potremo offrire a tutto il territorio, perché solo aprendosi a nuove conoscenze e specializzandosi si può crescere, sia come individui, sia come aziende, sia come territorio».

Pino La Rocca

SI RAFFORZA IL GEMELLAGGIO CON VENOSA CITTÀ NATALE DI ORAZIO



Trebisacce, 05/10/2018—Continua con successo lo scambio culturale tra la Città di Trebisacce e la Città di Venosa, in Basilicata, gemellate tra loro a ragione delle comuni origini antiche legate al popolo pro-storico degli Enotri che ha vissuto nei territori calabro-lucani

fin dall'età del Bronzo Medio. Venosa è un comune di circa 12mila abitanti, in provincia di Potenza che si trova nel territorio del Vulture, considerata tra i borghi più belli d'Italia. Le sue origini si perdono nella notte dei tempi e il suo sito preistorico di Notarchirico è il più antico della Basilicata. Ha restituito numerosi resti fossili di animali estinti, il femore dell'homo erectus e numerosi strumenti litici. La

città di Venosa, che ha dato i natali al grande poeta latino Orazio, fu fondata dai romani nell'anno 291 a.C. a controllo della valle dell'O-fanto e della via Appia. I Romani, dopo la vittoria sui Sanniti, dedicarono la città a Venere, divinità cara ai vinti. La storia di questa città, a partire da questa data, è legata alla storia di Roma che la eleva a "Municipium" (città romana), estendendo il diritto di voto e di cittadinanza ai suoi abitanti. Il rapporto di collaborazione culturale tra le città di Trebisacce e di Venosa, suggellato qualche anno addietro con il gemellaggio e un intenso scambio di visite istituzionali, sarà rinverdito sabato 6 ottobre 2018 con la partecipazione di una folta rappresentanza della città di Trebisacce alla manifestazione prevista per quella data a Venosa. Tra le altre iniziative sarà possibile partecipare al Convegno che si terrà presso la Sala del Trono, nel Castello (nella foto), sul tema "Venosa tra la Protostoria e l'età Romana. Tra i relatori ci sarà il prof. Tullio Masneri originario di Rossano ma residente a Trebisacce che è il presidente dell'Associazione Culturale per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide, il quale svilupperà il tema "Gli Enotri, progenitori della nostra Cultura". Nell'occasione l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco Mundo, al fine di sostenere e promuovere la giornata di scambio culturale che sicuramente accrescerà il bagaglio culturale di chiunque vi parteciperà, ha messo a disposizione gratuitamente un pullman per il viaggio. Chiunque volesse prenotare il proprio posto può contattare il Delegato al Turismo Maria Francesca Aloise. Giunti nella cittadina lucana, sarà possibile visitare nella mattinata, accompagnati da una guida, alcune delle eccellenze storico-architettoniche della città di Venosa, come le Catacombe Ebraiche, il Parco Archeologico, l'Abbazia della Santissima Trinità. Alle 17.00 è previsto invece il Convegno e, a seguire, si potrà degustare un aperitivo lucano e visitare i mercatini, ricchi di eccellenze artigianali ed enogastronomiche lucane e calabresi, con espositori provenienti anche da Trebisacce. Sarà così l'occasione per approfondire le comuni origini storiche e anche per conoscere le reciproche specialità eno-gastronomiche.

Pino La Rocca

AL VIA L'ANNO ACCADEMICO ALL'UNITRE

Trebisacce, 09/10/2018—Domenica 7 ottobre, nei locali dell'associazione Unitre-Età Serena di Trebisacce, si è aperto l'anno accademico con una festa all'insegna dell'allegria e della socializzazione.

Tutti gli iscritti e gli insegnanti si sono incontrati intorno alla pasta di casa fatta dalle sapienti mani di Mariangela con la farina del terreno di Dante. Molti hanno contribuito alla buona riuscita del pranzo con la preparazione di polpette, parmigiana, insalate, carne. Il tutto è stato gustato accompagnato da vini paesani portati da vari soci.





Il pranzo si è concluso con la degustazione di torte e dolci veramente spettacolare.

Alla fine del pranzo il professor Giovanni Cataldi, già per molti anni animatore del laboratorio d'arte, ha regalato all'Associazione un suo dipinto "La festa di San Giuseppe", a testimonianza del suo attaccamento all'associazione.

LA PICCOLA FRANCESCA FRANZESE TRIONFA AL "MUSIC IN THE WORLD 2018"

Villapiana, 22/10/2018— Prestigioso traguardo musicale per la giovane allieva della scuola di musica "F. Cilea" – sede di Villapiana-Lido. La giovanissima Francesca Franzese, di Villapiana Lido, ha vinto il "Music in the World 2018 – International Prize", per la categoria dedicata ai piccoli interpreti, quella, cioè che dai 7 ai 9 anni. L'evento si è svolto a Roma presso l'Aula Magna della Università Valdese, rinomata location degli eventi musicali che si svolgono nella Capitale ed ha visto la partecipazione di trentadue concorrenti, selezionati da una prima selezione a cui hanno partecipato 127 artisti in erba provenienti da tutta Italia. «La piccola Francesca (nella foto) – come



ha scritto la direttrice della Scuola di Musica "F. Cilea" Rosalba Maglioli – ha meritato il successo non solo per le proprie innate capacità canore, già da tempo molto note nella natia cittadina di Villapiana, ma anche per aver eseguito un'interpretazione particolarmente espressiva, sorprendente per una interprete così giovane. Per cui anche la tecnica e l'arte scenica hanno contribuito a determinarne la meritata vittoria». «Sono rimasta positivamente colpita da questa giovane interprete: – così si è espressa Mariana Sarba, già Soprano del Teatro Nazionale dell'Opera di Vienna, nonché Presidente della Commissione che ha selezionato i concorrenti per la finale romana – occhietti vispi, molto intelligente, con un intuito musicale che ha fatto la differenza.

Si vedeva chiaramente che era consapevole e preparata, padrona della scena, con la giusta dose di tecnica e di disciplina musicale». Per la terza edizione l'International Prize 2018, era strutturato in quattro sezioni: Musica Colta, Musica Popolare, Composizione, Tesi di Pedagogia musicale.

Questi i prestigiosi membri della Giuria della Finale di Roma: Maria Bodo, già Direttore e attualmente Docente di Pianoforte Principale al Collegio Nazionale di Arte "Ion Vidu" ed alla Facoltà di Musica e

Teatro della West University – UVT – Timisoara – Romania; Sorin Dogariu, Docente di Pianoforte Principale alla Facoltà di Musica e Teatro della West University – UVT – Timisoara – Romania; Maja Samargieva, già Docente al Conservatorio Santa Cecilia; Hyo Soon Lee, Concertista, Soprano, Docente al conservatorio di Latina; Rodolfo Ponce Montero – Concertista, Docente di Pianoforte Principale alla Facoltà di Musica dell'Università di Guanajuato – Messico; Hilda Esther Sandoval – Pedagogia, Docente alla Facoltà di Musica dell'Università di Guanajuato – Messico; Marcella Crudeli – Presidente – Concertista Internazionale, Fondatore e Direttore del Premio Chopin, già Direttore del Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara nonché Presidente dell'Accademia EPTA Italy; Maurizio Gabrieli – Vicepresidente – Docente di Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione al Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma; Elena Ferrara – Direttore della Sezione Pedagogia, Docente, già Senatrice della Repubblica.

Pino La Rocca

AGGIUDICATO L'APPALTO PER LA PROSECUZIONE DEI LAVORI DI RIFACIMENTO E RISTRUTTURAZIONE DEL LUNGOMARE DI TREBISACCE



Trebisacce, 29/10/2018—Pronti a partire i lavori di ristrutturazione per uno nuovo tratto del Lungomare di Trebisacce. Si è conclusa, con l'aggiudicazione alla ditta Costruzioni Infrastrutture Generali Srl avente sede nella provincia di Potenza, la gara d'appalto per il proseguimento dei lavori di

ristrutturazione del Lungomare di Trebisacce. Il tratto di Lungomare oggetto del nuovo appalto inizia precisamente nel punto in cui si erano conclusi i precedenti lavori e prosegue fino all'incrocio tra Viale Magna Grecia e Viale Calabria. I lavori, che utilizzano un finanziamento di 300mila euro, andranno di fatto a concretizzare la continuazione della ristrutturazione del Lungomare in linea con quanto finora realizzato. «Il nuovo Lungomare di Trebisacce – ha dichiarato in proposito il sindaco Franco Mundo – è diventato un punto di riferimento per tutto il territorio e per la provincia di Cosenza, apprezzato per la sua bellezza e modernità.

Ciò ha permesso, insieme a tutte le iniziative che abbiamo posto in essere, una crescita e una destagionalizzazione reale dei flussi turistici, accrescendo ulteriormente la centralità della nostra città. Il nuovo tratto ammodernato del Lungomare aggiungerà un ulteriore plusvalore all'offerta turistica di Trebisacce, creando nuove occasioni di investimento da parte dei nostri giovani, dei commercianti, degli imprenditori, che possono scegliere oggi di credere nella propria terra e creare economie e lavoro al suo interno. Un doveroso ringraziamento – ha aggiunto il primo cittadino – va a tutti coloro che si sono impegnati per il raggiungimento di questo risultato, dall'Assessore ai LL.PP.

Filippo Castrovillari all'Ufficio Tecnico. E' infatti grazie alle convergenze d'impegno comune che la nostra cittadina continua, incessantemente, a crescere. Non ci fermeremo qui. Il Lungomare sarà completato fino al campo sportivo A. Lutri e si ricongiungerà al tratto già ristrutturato. Saranno sicuramente i tre chilometri più belli della Calabria, e di questo siamo fieri e orgogliosi, perché riteniamo, attraverso il lungomare e le altre opere strutturali e infrastrutturali poste in essere, di rendere Trebisacce sempre più bella, accogliente e moderna».